



Convitto Città'

Anno II - N.5 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli



Sommario

2 CONVITTO CITTA' n. 4

Editoriali	3
Sabrina Bravi: <i>La settimana della lettura</i> ;	
Giovanni Scuncio: <i>I primi Centocinquanta</i> ;	
Manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia	4
Leonardo De Marco: <i>Il mio ultimo alzabandiera</i> ;	
Leonardo De Marco: <i>La musica dei Granatiera</i> ;	
Leonardo De Marco: <i>Polvere di Risorgimento ...e non solo</i> ;	
Lucrezia Felizzola: <i>Il Risorgimento dei piccoli</i> ;	
Angelo Moreschini: <i>La festa ...a premi; il valore del merito</i> ;	
Il Mondo della Scuola	12
Maria Ziantoni: <i>C'era una volta</i> ;	
Tommaso Jacovone: <i>Un uomo uguale agli altri</i> ;	
Silvia Ferro: <i>Incontro con un Ebreo</i> ;	
Benedetta Paglia: <i>Enrico Modigliani</i> ;	
Sveva Fortuna e Tartaro Filippo: <i>Incontro con l'autore</i> ;	
Daniele Clemenzi: <i>Modigliani</i> ;	
Alunni delle classi V primaria: <i>Il Sogno</i> ;	
Matilde Marziale: <i>Evviva la scuola!</i> ;	
Storia e memoria	28
Leonardo De Marco: <i>Il Ricordo come alto valore civile</i> ;	
A.Lieto, C.Simon, D.Meuti, A.Levantini: <i>La storia al femminile</i> ;	
Leonardo De Marco: <i>L'uomo che verrà</i> ;	
Martina Spadafora: <i>La festa della Repubblica</i> ;	
Leonardo De Marco: <i>197° Anniversario dell'Arma</i> ;	
Rita Procaccianti: <i>Io ...scrittore Sumero per un giorno</i> ;	
Mara Salvati: <i>Un salto nel Medioevo</i> ;	
Ambiente e stili di vita	34
Caterina Cerroni: <i>Al Parco naturale del Circeo</i> ;	
Chiara Belluz: <i>Esploriamo il mondo delle api</i> ;	
Benedetta De Vincenzi: <i>La prima gita</i> ;	
Margherita Mancini: <i>Un viaggio sempre più divertente</i> ;	
Maria Antonia Carlucci: <i>Ad un passo dal cielo</i> ;	
Nicolina Pandiscia: <i>Una classe esplosiva</i> ;	
Arti & Culture	42
Mara Falchi: <i>English breakfast ...I like it!</i> ;	
Leonardo De Marco: <i>La Museè Napoleonien</i> ;	
Michela Ambrosio: <i>Un Rève</i> ;	
Marta Granato: <i>Raymond Peynet</i> ;	
Marta Granato Mattia Tomei: <i>Barche a vela...</i> ;	
Martina Matteucci: <i>Io e il mare</i> ;	
Martina Spadafora: <i>Il coro di Campagnano</i> ;	
Antonio Parlati: <i>Ho un sogno...</i> ;	
Le attività sportive	48
Vincenzo Bucciarelli: <i>Il torneo di calcetto ...compie 25 anni</i> ;	
Ada Martino: <i>Le baby Olimpiadi</i> ;	
Angelo Moreschini: <i>I valori scendono in campo</i> ;	
Mariella Vincenza: <i>I giochi sportivi studenteschi</i> ;	
Ciacchi Lorenzo e Sabrina Munafò: <i>Il diario delle Convittidi</i> ;	



Direttore Editoriale
Prof. Rettore Carlo Mercuri

Coordinatore di redazione
Angelo Moreschini

Comitato di redazione
Vincenzo Bucciarelli
Antonia Carlucci
Silvana Flauto
Nicoletta Pandiscia
Rita Procaccianti

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Angelo Moreschini
Mario Cambise

Hanno collaborato
Chiara Belluz
Sabrina Bravi
Mario Cambise
Alina Di Addario
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Franco Leonardi
Margherita Mancini
Vincenza Mariella
Ada Martino
Sabrina Munafò
Antonio Parlati
M. Raffaella Reggio
Mara Salvati
Cesaretta Terenzi
Maria Ziantoni

Finito di stampare in proprio
il 10 giugno 2011



LA SETTIMANA DELLA LETTURA

"Il verbo Leggere non sopporta l'Imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi, come Amare o Sognare". Il romanziere e saggista francese Daniel Pennac così si esprime sulla lettura, connettendola in modo molto azzeccato ai concetti di libertà e di amore.

Vero è che essa, come tutte le passioni, non può essere imposta ma occorre pur riconoscere che per appassionarsi a qualsiasi cosa è necessario prima conoscerla.

Anche i più grandi amori spesso devono il loro inizio al caso o a qualcuno che magari solo per un attimo attraversa la strada della nostra esistenza, giusto il tempo per farsi inconsapevole pretesto di un incontro che ci cambierà la vita... Il famoso "ci siamo incontrati in casa d'amici" le cui facce e i cui nomi si perderanno poi nella nebbia della memoria.

Letture-Passione-Libertà, questa triade affascinante, cornucopia di valori imprescindibili, è per noi un riferimento morale e didattico importante e il 24 Marzo, Giornata Nazionale per la promozione della Lettura, abbiamo voluto degnamente coronare un percorso teso a creare i presupposti di un incontro che speriamo foriero di un amore, fra i nostri alunni e i libri.

Essendo evidente il nesso tra la lettura e la civiltà di un Paese, molto semplicemente crediamo di contribuire come educatori a formare attraverso iniziative come questa, adulti meno ignoranti e di conseguenza più liberi.

Il Progetto Biblioteca, nucleo di svariate attività orientate verso tale obiettivo, ha accompagnato gli alunni per tutto l'anno e nella terza settimana di Marzo è diventato il cuore di diverse iniziative ed incontri che l'hanno trasformata in un vero e proprio polo culturale.

Grazie alla passione dell'insegnante Ziantoni, responsabile del Progetto, e di tutti gli altri membri della Commissione, a partire da Lunedì i più piccoli hanno partecipato ad un bellissimo Laboratorio di lettura di fiabe nel corso del quale la voce narrante del Prof. Scuncio si è alternata a quella dei bambini delle elementari, in una corralità emotiva intima e coinvolgente. Il giorno successivo, gli alunni delle classi quarte e quinte della primaria insieme ai loro compagni di prima media hanno invece incontrato Liliana di Ruscio, curatrice e protagonista del libro "Anni Spezzati", libro che i ragazzi avevano precedentemente letto in classe con le loro insegnanti.

Anche in questo caso il rimando tra la voce degli adulti e quella dei ragazzi ha creato momenti toccanti ed un dialogo molto emozionante.

Il volume raccoglie quattro storie di destini stravolti dalla barbarie nazista, vite in modi diversi "spezzate" in un prima e dopo la Shoah.

L'incontro è stato replicato giovedì poiché si è ritenuto opportuno calibrare la complessità dei registri e la qualità dei contenuti secondo l'età dei piccoli spettatori.

Gli alunni hanno così avuto modo di ascoltare, dalla voce di testimoni diretti, una pagina nera della nostra storia recente e di comprendere il senso di una barbarie che spesso non si riesce a misurare adeguatamente semplicemente studiandola sui libri di testo.

Hanno sperimentato in tal modo come la lettura sia un grimaldello che apre mondi sconosciuti, facendoci entrare nella vita di chi altrimenti ci resterebbe estraneo, dandoci modo di conoscere e comprendere ciò che è Altro da noi.

Conoscere per comprendere perché non si capisce ciò che non si conosce, questo è il messaggio finale che chiude il cerchio portandoci verso una verità assoluta: l'ignoranza genera intolleranza e paura la quale, troppo spesso, imbecca la deriva dell'odio.



I PRIMI CENTOCINQUANTA

Ben portati?

Considerando le vicissitudini, le malattie organiche, i salassi, le manifestazioni paranoiche culminate in deliri schizofrenici, i cataplasmi al posto di cure radicali, potremmo osare di rispondere affermativamente.

Ma con la consapevolezza che il destino di questa nostra Patria (la terra che i Padri unitari e costituenti ci hanno consegnato) è soltanto nelle nostre mani (faber est...con quel che segue).

Parlo delle mani di coloro che hanno ricostruito e poi costruito materialmente ma, innanzi tutto, di coloro che dedicano la loro opera a costruire coscienze e ad attrezzare intelletti.

Centocinquanta anni di storia unitaria possono sembrare pochi per una nazione ma per il nostro paese sono serviti a suggellare un periodo millenario di travaglio alchemico che nell'atanor della storia ha riversato copiosamente il succo di culture, tradizioni, idiomi disparati il cui amalgama conteneva il destino dell'unità di un popolo.

L'Italia tutta intera, per collocazione geografica e per storia millenaria è il crocevia mediterraneo.

Di questi tempi una volta di più è chiamata a rispondere a questa sua vocazione.

Il testimone passa alle nuove generazioni che dovranno fronteggiare emergenze di non poco conto.

E' compito e responsabilità degli "adulti di riferimento" (famiglie ed educatori) "allenare" i giovani all'*etica* della libertà, della eguaglianza e della fraternità ed al giusto e convinto *sensu dello Stato* perché questi centocinquanta anni di unità non vadano sprecati.

nonno Giovanni Scuncio

I nostri ospiti, Il Signor Modigliani e la Professoressa Di Ruscio, vittime dell'odio e dell'ignoranza hanno scritto queste storie non per alimentare il rancore per quanto hanno subito ma per trasmettere ai giovani i valori della civiltà e della solidarietà. Incontrano centinaia di scolaresche per insegnare che i pregiudizi e il razzismo affondano le loro radici nella parte peggiore dell'essere umano e che non bisogna mai abbassare la guardia e mai dimenticare ciò che l'Uomo può fare all'Uomo.

Gettando in queste giovani anime il seme della tolleranza e del rispetto verso chi è diverso, crediamo di assolvere insieme a loro uno dei compiti più alti a cui come educatori siamo chiamati.

I buoni libri sono i nostri strumenti di lavoro e i buoni valori che attraverso di essi possiamo trasmettere ai nostri alunni, sono l'eredità più preziosa. Potranno dimenticarsi di noi ma ci auguriamo non dimentichino ciò che con forza abbiamo tentato di insegnare loro.

Ci basterà essere stati quegli amici in casa dei quali è avvenuto l'incontro che speriamo diverrà la passione di tutta la vita.

Sabrina Bravi



Lions e Scuola per l'Unità d'Italia

Il mio ultimo alzabandiera

Una enorme bandiera tricolore scende lungo la facciata del Convitto Nazionale. La piazza gremita ospita un grande palcoscenico sul quale e intorno al quale rappresentanze di sei istituti scolastici tiburtini accompagnano la cerimonia dell'alzabandiera. Insieme agli studenti del Convitto ci sono quelli della Scuola media Segrè, della Scuola primaria San Getullio, del Liceo Artistico, Liceo Classico e Liceo Linguistico, del Tecnico Volta e dell'Istituto Professionale per la Moda e l'Abbigliamento. E' il 6 maggio ed il calore della primavera si fonde con il colore dell'evento, davanti ad un pubblico incantato e fiero.

di **Leonardo De Marco**

Il 6 maggio 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, tutto il Convitto Nazionale Amedeo di Savoia è sceso in piazza Garibaldi per festeggiare un importante evento, che si usa ripetere solo ogni 50 anni.

La manifestazione ha assunto per me un significato molto particolare.

Innanzitutto perché, accanto alle autorità civili, militari e religiose che usualmente partecipano alle nostre celebrazioni, è stato presente un picchetto d'onore dell'aeronautica militare e, cosa più particolare, i bambini delle elementari hanno sfilato nei costumi d'epoca, realizzati in occasione della recita natalizia sul Risorgimento. Abbiamo avuto, quindi, con noi ...Franz Joseph d'Asburgo e Elisabeth di Wittelsbach (Sissi), il papa Pio IX, Giuseppe Mazzini, due allegorie dell'Italia (una Giovine, l'altra Turrina, interpretata, su mio consiglio, da mia sorella), due bersaglieri, il generale Raffaele Cadorna, Camillo Benso Conte di Cavour, Vittorio Emanuele II di Savoia e Giuseppe Garibaldi.

Il secondo motivo del perché questo evento ha



assunto per me un significato veramente importante è dovuto al fatto di essermi reso conto di aver assistito al mio ultimo alzabandiera da semiconvittore. Questo per me, come per tutti i compagni della terza media, sarà l'ultimo anno da trascorrere in questa ma-

gica scuola, che mi ha accompagnato per 8 lunghi e meravigliosi anni, come una rassicurante seconda casa. L'unica, magra consolazione è che avanti negli anni porterò in buona memoria i tempi, i luoghi e i personaggi che mi hanno scortato in una parte determinante del

viaggio chiamato VITA. Chiusa questa parentesi personale, le attività legate alla ricorrenza sono continuate alle scuderie Estensi, dove sono stati esposti i dipinti realizzati su vetro da noi alunni per questa particolare occasione. Oltre al Convitto hanno partecipato alla



Sopra alcuni momenti della cerimonia dell'alzabandiera, con studenti del Convitto e dell'Istituto Professionale in costume d'epoca. A fianco alle Scuderie Estensi il saluto delle autorità prima della presentazione delle opere realizzate dalle scuole e dell'inaugurazione della Mostra tematica sul Risorgimento.

manifestazione molte altre scuole primarie, secondarie e superiori di Tivoli che oltre ad esporre dipinti, hanno recitato poesie e proiettato divertenti video girati da loro stessi.

Ho potuto constatare come, anche un'occasione così ufficiale come quella dei 150 anni dell'unità d'Italia, possa trasformarsi in un'opportunità per poter esprimere le proprie capacità artistiche, una risorsa di cui il nostro paese va fiero nel mondo.





Lions e Scuola per l'Unità d'Italia

La musica dei Granatieri

Con l'immensa quinta tricolore visibile per tiburtini e turisti sin da piazza Matteotti, il palco allestito di fronte al Convitto di Tivoli ospita sabato 7 maggio l'esibizione della Banda dei Granatieri. Ai colori del giorno precedente si uniscono le note risorgimentali più famose e più suggestive. Ancora una volta il Convitto stupisce la sua piazza, ne cattura l'attenzione e rinsalda nei presenti e nei suoi studenti il senso di appartenenza alla Nazione italiana.

di **Leonardo De Marco**

Il giorno 7 maggio 2011, sulla piazza Garibaldi antistante il Convitto Nazionale Amedeo di Savoia, ha avuto luogo un evento eccezionale: la prestigiosissima banda musicale della brigata meccanizzata Granatieri di Sardegna è venuta a suonare a Tivoli per noi ragazzi. Il nostro Rettore si è molto prodigato per offrirci l'opportunità di conoscere la più importante banda musicale italiana, sempre impegnata ovunque in manifestazioni celebrative. Immaginatevi lo stupore dei bambini più piccoli nel vedere davanti alla loro scuola questi grandi omoni, alti quasi come i corazzieri del Quirinale, nelle loro sgarzanti divise storiche.

Nel sentirli suonare mi è passata davanti tutta la storia del più antico gruppo dell'esercito italiano.

Il primo nucleo della brigata



Granatieri di Sardegna è stato il reggimento "guardie" creato da Carlo Emanuele II di Savoia, dopo l'abolizione delle truppe mercenarie. Questa unità ha partecipato alle guerre di successione di

Spagna (1701-1713), di Polonia (1733-1738) e d'Austria (1740-1748), alla guerra delle Alpi (1792-1796) e alla battaglia di Cosseria (1796), contro Napoleone I.

Il reggimento venne sciolto

due anni dopo quest'ultima battaglia, per essere ricostituito nel 1814, sotto forma dell'attuale brigata.

In questa veste ha partecipato alle tre guerre d'indipendenza (1848, 1859, 1866), alle campagne coloniali e alle due guerre mondiali (1914-1918, 1939-1945).

Negli anni della guerra fredda la brigata è stata incaricata di proteggere l'Italia centrale e Roma dalle truppe del Patto di Varsavia (in tal senso non ha avuto molto da fare...)

Negli ultimi anni la brigata è intervenuta nelle missioni di pace in Somalia (1993), in Bosnia (1997), in Albania (2001-2002), in Kosovo





(2005) e in Libano (2007).
 Mi sono reso conto che la storia di questa Unità corre in parallelo con quella dell'Italia ed è importante, quindi, che i giovani conoscano le vicende che hanno accompagnato le gesta di queste straordinarie "guardie", per potersi sentire un po' più italiani.

Come me, anche molti bambini e ragazzi hanno apprezzato

zato i vari brani cantati da alcuni studenti dell'Istituto Superiore "Isabella D'Este" sullo sfondo di brani musicali suonati da questa banda militare. Fra questi abbiamo sicuramente riconosciuto l'inno di Mameli, la Marcia dei Pifferi (inno della brigata), la Parata d'eroi ed il Soldato innamorato.





di Leonardo De Marco

Lions e Scuola per l'Unità d'Italia

Polvere di Risorgimento ...e non solo

Uno spettacolo, quello andato in scena nel pomeriggio del 13 maggio, che completa la trilogia degli eventi in scena sul palco di piazza Garibaldi. Una rappresentazione che coinvolge tutte le classi della scuola primaria del Convitto, ricchissima di costumi e di figuranti. Gli attori, presi dalla parte, sono trascinati dal vortice della storia, come in una macchina del tempo priva di freni.



Mi ritengo molto fortunato ad avere una sorellina e molte volte sono perfino orgoglioso di lei. Nonostante abbia solo 8 anni sa fare con destrezza molte cose: le piace studiare, sa andare a cavallo, nuotare e ballare, sa perfino cucinare ma ama, soprattutto, recitare. Lo ha dimostrato in tante occasioni e da ultimo nella recita organizzata dal Convitto Nazionale Amedeo di Savoia in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia intitolata "POLVERE DI RISORGIMENTO".

Tale rappresentazione si è svolta una prima volta in occasione del Natale



presso il Teatro Giuseppe Verdi della nostra città e, visto il successo riscontrato, una seconda volta il 13 maggio in piazza Garibaldi, su un grande palco allestito di fronte la scuola per una settimana speciale dedicata ai festeggiamenti per l'Italia Unita.

Il lavoro teatrale si ambientava in principio a Milano, dove un gruppo di bambini dei nostri giorni, leggendo i nomi delle vie, si interrogava su cosa avessero mai

fatto degli uomini per aver meritato tanto. A questo punto sono entrati in scena tutti i principali nomi del Risorgimento: Francesco Giuseppe I d'Asburgo, la principessa Sissi, il principe di Metternich, Papa Pio IX, Giuseppe Mazzini, Camillo Benso Conte di Cavour e Napoleone III.

Il racconto è proseguito, poi, con la rievocazione delle "Cinque giornate di Milano", le "guerre di indi-

pendenza", una scena del libro Cuore, l'incontro a Teano fra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II e la "presa di Roma". Insomma, tutte le vicende che hanno condotto all'Unità d'Italia, proseguendo fino alla sofferenza portata dalle due grandi guerre mondiali ed il successivo miracolo economico, che ci ha permesso, oggi, di diventare un Paese progredito.

Tutto lo spettacolo è stato accompagnato da musiche moderne e d'epoca, balletti e scene comiche tratte dall'allora vita quotidiana. Per finire, anche i piccoli delle classi prime della scuola elementare hanno dato cenno della loro partecipazione all'evento, accompagnando sul palco,



con tanti palloncini tricolore, un'allegoria dell'Italia personificata, con mia grandissima fierezza, da mia sorella che indossava un patriottico costume, dai colori verde, bianco e rosso, simbolo della nostra bandiera.

Sormontava la scena un'imponente torta finta di compleanno con su scritto 150°, portata a ridosso del pubblico, con tanto di candeline che sono state spente, a conclusione della festa, dal nostro Rettore. Dopo aver spento le candeline è stato intonato l'inno di Mameli, che, con profonda commozione, ha coinvolto tutto il pubblico presente, dalle autorità ci-



vili e militari, venute a presenziare alla recita, ai geni-

tori e i bambini presenti. Ho pensato al significato che è racchiuso in questo inno e alla sua capacità di riuscire a coinvolgere tutti

quelli che lo ascoltano e lo cantano, facendoli sentire un po' più "fratelli d'Italia".

Venerdì 13 maggio il vicerettore, insieme alle maestre, hanno organizzato una bellissima manifestazione. Allo spettacolo hanno partecipato tutti i bambini della scuola primaria. Erano in costume, invece noi bambini di prima in divisa ufficiale. Abbiamo festeggiato i 150 anni della Repubblica. La nostra entrata è stata bellissima. Ognuno di noi aveva un palloncino in mano dei colori della bandiera italiana. Abbiamo lasciato volare i palloncini e, dalle finestre, sono caduti tutti i coriandoli del tricolore. Anche se mi sono stancata molto, è stato bello.

Lucrezia Felizzola IA Scuola primaria



La festa ...a premi

di Angelo Moreschini

Se fuori nella piazza un palco è stato smontato, nel cortile interno alla scuola un altro ne viene subito realizzato.

A due settimane dallo spettacolo risorgimentale va in scena, con la regia questa volta non delle maestre ma delle prof.sse Pietrocini e Reggio, uno spettacolo musicale dai toni rinascimentali.

Protagonisti sono i ragazzi e le ragazze della scuola media che durante l'anno scolastico si sono cimentati nei corsi di musica in vari strumenti. Come al solito e come sempre gli allestimenti scenografici e l'organizzazione dell'evento nel suo complesso è curato dal team degli educatori, vera anima instancabile, umile e multiforme delle attività svolte in Convitto.

Come consuetudine del Rettore prof. Mercuri, la festa di fine anno è anche l'occasione per premiare tra i suoi studenti i meritevoli. Quest'anno le borse di studio sono state consegnate a ben 27 studenti, grazie alla generosità di imprese, banche, agenzie assicurative e altri amici del Convitto, che vedono questo Istituto scolastico sempre più come punto di riferimento per le attività educative e culturali della città. La tensione si dirada a poco a poco quando anche gli ultimi ringraziamenti e gli ultimi saluti lasciano il posto ad un altro consueto, finale appuntamento: la cena di fine anno, con la presenza dei ragazzi delle terze medie. Per loro è l'ora di spiccare il volo.

Cortile interno del Convitto gremito. Centinaia di famiglie con parenti al seguito. Autorità civili, religiose e militari. Una scenografia suggestiva, elegante ma semplice, dai colori sobri ma intonati con l'animo dei presenti. Non manca la curiosità per lo spettacolo, ma quello che si palpa nell'aria è la suspense per le borse di studio. Un pomeriggio quello del 27 maggio che per diversi studenti resterà indimenticabile.





Le Borse di Studio assegnate dal Convitto Nazionale nell' A.S. 2010- 2011 ad alunni ed alunne della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado sono state 27, per un valore complessivo che sfiora i 12 mila euro. Il valore dei premi varia da 300 euro, ai 600 per i premi letterari, di pittura e assoluti, per arrivare a 1200 euro al premio unico speciale istituito quest'anno dal Rettore prof. Carlo Mercuri.

Durante la festa di fine anno scolastico il 27 maggio scorso è avvenuta la premiazione, tra la suspense e l'emozione delle centinaia di famiglie presenti alla manifestazione. Altra novità è stata la premiazione di studenti della scuola media Segrè, che hanno partecipato insieme agli studenti parigrado del Convitto alla realizzazione del libro "Ho un sogno", nell'ambito del progetto "Scrittori in Erba".



GLI ALUNNI PREMIATI

SCUOLA PRIMARIA

De Vincenzi Benedetta

Benigni Giulia

Iovinitti Pierfrancesco Leonardo

Missori Ludovica Lucrezia

Fulli Francesco

Colacresi Lucrezia

Lamagna Leonardo

Simon Marta

Carbone Chiara

Marziale Simone

Picconi Carola

Corbo Samuele (meritevole assoluto)

Pepe Andrea (premio letterario)

SCUOLA SECONDARIA I° GRADO

Zollo Albino

Garvey Emma

Sepe Vincenzo

Meuti Damiana

Capobianchi Chiara

Meucci Martina

Cacioni Matteo

De Vincenti Sara

Sabatini Giulia

Colucci Alessia (meritevole assoluto)

Flematti Arianna (premio letterario) E.Segrè

Bonamoneta Vanessa (Pittura) E.Segrè

De Marco Leonardo (pittura)

PRIMO PREMIO ASSOLUTO

Maria Vittoria Cocchi





PROGETTO BIBLIOTECA

C'ERA UNA VOLTA**Fiabe, parole e immagini dei "Piccoli topolini di biblioteca"**

Pagine a cura di Maria Ziantoni

Le Insegnanti e le Educatrici della Scuola primaria del Convitto, delle classi prime: Anna Fradiacono, Margherita Mancini e Maria Grazia Fellone; Francesca Lanna e Antonella Magariello; delle classi seconde: Chiara Belluz, Rita Procaccianti e Franca Sbordoni; Maria Dolores Bruni e Ada Martino, insieme ai loro "topolini di biblioteca", in seguito all'incontro con i "nonni lettori", hanno realizzato con la fiaba dei lavori artistici bellissimi, facendoci così entrare in un mondo colorato e incantato dove la fantasia e la magia dei "piccoli" con un lieve e soffice tocco ci sfiora, per poi avvolgerci facendoci volare e sognare insieme a loro!

**La commissione biblioteca****Insegnante referente:**

Maria Ziantoni;

Insegnanti:

Ronci Daniela;

Docenti:

Sabrina Bravi;

Alina Di Addario;

Educatori:

Mario Cambise (curatore informatizzazione);

Gerardo Russo;

Gianluca Carlucci;

Collaborazione signora Cesaretta Terenzi.

**STORIE DIVERTENTI**

PRIMA LE RACCONTAVA LA MAESTRA, ORA LE INVENTIAMO NOI

La storia dell'orco Sputafuoco

C'era una volta un orco che di nome si chiamava Sputafuoco. Aveva le orecchie a cavolfiore, aveva grossi mutandoni e indossava scarpe da ginnastica. Sulla faccia aveva due guance barbute. Aveva un pancione molto grande e aveva il naso a patata, sulla sua pancia aveva dei lunghi peli. L'orco aveva una moglie che si chiamava Torta di mele. La moglie andò dall'orco e gli portò un secchio di caffè bollente, dopo aver bevuto il caffè, se ne andò a farsi una passeggiata.





Anche i bambini delle classi terze con le loro insegnanti: Ronci Daniela, Mancini Margherita, Salvati Mara e i loro educatori: Leonardi Franco e Pierangeli Carlo, si sono immersi nel mondo delle fiabe ...con la visita al castello di Lunghezza: “nel Paese della fantasia!” E allora tutti a sognare con i personaggi delle fiabe e per le maestre ...i ricordi di un’antica fantasia!



Nella pagina a fianco i cartelloni con i lavori su “la fiaba” dei “topolini di biblioteca”. In alto cartellone delle II per la settimana della lettura e sopra un disegno della classe III..

UN UOMO UGUALE AGLI ALTRI.

Oggi a scuola siamo andati in Aula Magna, a sentire un signore che si chiama Enrico Modigliani.

Oltre classi quarte c’erano anche le classi quinte, alcuni alunni hanno iniziato a leggere dei brani.

Dopo una signora di nome di nome Liliana ha iniziato a parlare, e poi ha parlato Enrico ci ha raccontato di quando c’erano le leggi razziali, ci ha parlato anche di stie tragiche e di altre fortunate.

E’ stato molto realista ma sereno: io me l’aspettavo un po’ più triste, le frasi che mi sono piaciute sono state molte per esempio “Il futuro siamo noi” e anche “Prima il cuore poi il cervello”.

L’incontro è durato poco, rispetto a quello che mi aspettavo, mi sarebbe piaciuto ascoltarlo ancora e capire perché volevano creare una razza pura chiamando gli ebrei. Per me non è giusto perché siamo tutti uguali.

“Il futuro siamo noi” ha detto Modigliani, “ma prima il cuore, poi il cervello”.

Sono state le frasi che mi sono piaciute di più.

Tommaso Jacovone

Ed ecco le classi quarte che con la loro presenza hanno trasformato la biblioteca in una “Agorà” culturale raffinata e frizzante grazie alle loro scelte narrative, di poesia e di arte.

A loro lascio la parola, dopo l’incontro nel Seminario di lettura con lo scrittore Modigliani, il quale ha partecipato come autore alla stesura del libro “Anni spezzati”. Leggendo i lavori dei ragazzi l’emozione entra profondamente nei nostri cuori...

INCONTRO CON UN EBREO

Oggi in Aula Magna, abbiamo fatto l’incontro con Enrico Modigliani, l’autore che ha scritto il libro “Anni spezzati”. C’erano gli alunni delle classi quarte, quinte e anche alcuni ragazzi delle medie, che hanno letto alcuni brani del racconto, che abbiamo letto in classe. Noi stavamo in silenzio e ascoltavamo Enrico Modigliani.

L’autore ci ha parlato di cose vere, ci ha raccontato la sua storia, con malinconia e con commozione e anche di storie tragiche e storie fortunate come la sua. Siamo alla fine dell’incontro, ma è stato breve, adesso sappiamo anche più cose: che siamo tutti uguali, che non dobbiamo dimenticare, che il futuro siamo noi e che si deve usare prima il cuore, poi il cervello, ce lo ha detto lui, Enrico Modigliani.

Questa giornata è stata molto interessante perché ho imparato come vivevano gli altri, ho visto i documenti, ora so cosa succedeva e perché venivano perseguitati dai tedeschi. Mi ha interessato quando ho sentito la parte dell’inondazione a Roma e ho visto le immagini del quartiere degli ebrei distrutto. E’ stato per la prima volta una giornata importantissima, non me la dimenticherò mai.

Silvia Ferro

ENRICO MODIGLIANI

Non avevo mai incontrato un signore ebreo ma grazie al progetto lettura ho conosciuto uno degli scrittori del libro “Anni Spezzati”: Enrico Modigliani.

Ora abita a Roma con sua moglie, ha sette nipoti e nel libro racconta la sua storia, di come è riuscito a sopravvivere alle persecuzioni dei nazisti.

Enrico Modigliani si è presentato con un abbigliamento giovanile; jeans, camicia e ascot.

Il suo volto è affilato, incorniciato da barba curata, corta bianca e riccia come i capelli; i suoi occhi sono scuri espressivi e vivaci, la fronte rugosa regolare e dalle sopracciglia folte.

A volte durante il suo racconto il suo sguardo sembrava malinconico, preso dai ricordi.

Il suo comportamento è stato calmo e tranquillo e gentile.

Entrando, camminava con passo sicuro. Durante l’incontro parlava a voce bassa, calma, a volte commossa; guardava con attenzione ed era pratico e molto sicuro nell’uso del computer.

Enrico Modigliani mi è sembrato un signore molto sensibile, forte, aperto, sereno, anche se ha sofferto. Si è commosso alcune volte ma nonostante tutto non ha perso il controllo.

Benedetta Paglia



Enrico Modigliani nell'Aula Magna del Convitto con i suoi "grandi lettori" in occasione dell'evento: "incontro con l'autore" A sinistra nella foto la coautrice del libro *Anni spezzati* Liliana di Ruscio.

ENRICO MODIGLIANI

Il giorno 22 marzo abbiamo incontrato un personaggio particolare, Enrico Modigliani un signore ebreo che ha vissuto la 2^a guerra mondiale.

L'abbiamo visto in Aula Magna della nostra scuola, a circa 75 anni; Enrico Modigliani, vive a Roma con sua moglie, è un imprenditore ma ora si occupa del libro "Anni Spezzati" A guardarlo bene ha il volto affilato, incorniciato da barba curata, corta, bianca e riccia come i capelli, occhi scuri, espressivi, vivaci ma a volte malinconici; le guance sono scarnie, il naso regolare e un po' affilato, le labbra piccole.

Enrico Modigliani, magro, esile e slanciato, indossava un gilet nero con sotto una camicia bianca, un ascot e dei pantaloni blu. Ha avuto un comportamento tranquillo, si è mostrato gentile, camminava sicuro, mentre si recava al tavolo. Ci ha parlato a voce bassa, ma chiara, a volte commossa, ci ha guardato con attenzione, e ha raccontato la sua storia usando il computer.

Mi è sembrato una persona molto sensibile, forte e allo stesso tempo nonostante la sua storia aperto, sereno, che si commuoveva ma si sa controllare.

Daniele Clemenzi

INCONTRO CON L'AUTORE

Oggi in Aula Magna gli alunni delle classi IV e V hanno incontrato l'autore Enrico Modigliani. Ci ha raccontato con malinconia alcune storie vere, tragiche e fortunate. A un certo punto qualcuno ha chiesto che cos'era il "gioco della corda". Lui ce ne ha parlato. Non era un gioco purtroppo ma un'esercitazione attraverso la quale, mentre la madre in caso di arrivo delle SS avrebbe sbarcato la porta d'ingresso, il padre calava i figli, compresa la piccolina, appunto con una corda per farli fuggire dal vicino. Per fortuna questo "gioco" non si è mai svolto! Noi abbiamo ascoltato in silenzio e ci siamo anche un po' commossi. Il suo volto in alcuni racconti triste, appariva comunque sereno. Da questo incontro abbiamo imparato tante cose: che il passato non si deve dimenticare, che tutti gli esseri umani sono uguali fra loro, che il futuro del nostro Paese siamo noi giovani. Il nostro motto deve essere quello di usare prima il cuore e poi il cervello. Per un futuro migliore!

Ce lo ha insegnato questa giornata. Siamo stati fortunatissimi a non essere nati in quegli anni!

Sveva Fortuna e Tartaro Filippo

Arrivano ora i ...piccoli e grandi sognatori che con l'energia delle parole ci prendono per mano e ci conducono con loro in un mondo di desideri ...dove il gioco, il sorriso, i buoni sentimenti e l'incoscienza di un bambino si traducono in sogni, ...suoni e colori:



Qui e nelle pagine successive momenti della Festa della lettura, con le foto di gruppo dei "lettori meritevoli" delle varie sezioni.



IL SOGNO

AI NOSTRI PICCOLI SOGNATORI

La felicità si presenta in mille forme come il gioco, l'arte, la lettura ...
 Per raggiungerla abbiamo bisogno di amore, di conoscenze,
 di gratificazioni e di successi,
 ma abbiamo anche bisogno di piccoli grandi sogni per perseguirla.
 Non smettete mai di sognare!
 A Voi l'augurio di volare sempre più in alto per raggiungere le mete dei vostri ... sogni!
 A Noi il piacere di averli condivisi con voi e di avervi insegnato a ...volare con le parole!

LE VOSTRE MAESTRE DI ITALIANO
Mara Falchi e Maria Ziantoni

ALEX CIUTA

Quando ero piccolo ed avevo tre anni mi piaceva disegnare, così io e mia nonna ci esercitavamo a farlo. Avevo questa passione nell'anima e nel profondo del mio cuore....Dopo un po' di tempo però, ho visto un documentario sulla medicina che parlava tanto di dottori e pensai che mi sarebbe piaciuto salvare la gente da malattie e problemi di salute.
 Vorrei aprire un bellissimo ospedale per realizzare questi progetti, e nel tempo libero potrei sempre fare l'artista perché anche questo è un sogno ! Così renderei il mio ospedale colorato ed allegro e farei sorridere i pazienti, allietandoli con le mie creazioni artistiche e tutti i colori dell'arcobaleno.
 Questa idea mi piace soprattutto perché darebbe sollievo alle persone che soffrono. Regalerei loro un mondo a colori!

TOMMASO DE PROPRI

Di notte i sogni sembrano più veri:
 un calcio ad un pallone per diventare Bobo Vieri,
 magari col codino per sembrare Ronaldinho,
 un gran colpo di testa come fa Alessandro Nesta...
 Ma la sveglia la mattina mi riporta già in cucina,
 assonnato a colazione disperato va' a lezione.

VALERIA STOCCHI

Io ho un sogno da realizzare
 Quello di massaggiare,
 di far rilassare,
 con sfondo le pianure dell'Inghilterra
 con valli dove poter cavalcare
 e tornare
 a pensare ed a sognare...

BRAMOSI FRANCESCA

Il mio sogno è quello di far la puericultrice
 Per far nascere ogni bambino
 Che sta per nove mesi felice
 Vicino al cuoricino!



"Sognare per sognare", in *Ho un sogno...* di Klim Bakanev.

ALESSANDRO VALENTINI

Io da grande vorrei fare il calciatore,
 perché con la palla gioco ...con passione!
 Prima gli esercizi,
 poi la resistenza
 ed infine la partitella
 giocata con pazienza!
 Se per sbaglio passo la palla all'avversario,
 la recupera subito il mio amico caro!
 A me piace giocare,
 ma, prima o poi, me ne dovrò andare;
 per oggi gli allenamenti son finiti
 e così ci siamo divertiti!
 Chissà se un giorno diventerò
 un vero calciatore,
 per la mia maglia giocherò
 con... la FORZA ...e con ...l'ARDORE!

SIMONE PASQUALI

Il mio sogno è fare il calciatore professionista
 Non un batterista,
 sarei un campione
 a giocare con il pallone,
 e con te
 sarei il re
 del campionato
 ed il successo sarà assicurato
 sperando di
 non essere bocciato.

CHIARA CARBONE

I sogni sono desideri che partono dal cuore ed a volte portano lontano. Il mio sogno è diventare un archeologa ed esplorare il mondo scoprendo così nuove civiltà misteriose e rimaste fino ad oggi nascoste. Cercherò fossili di antichi animali e città sommerse dalle acque...vi incontrerò tutti in capo al mondo per raccontarvi le mie avventurose scoperte!

MASTRECCHIA VERONICA

Ho dieci anni ed il mio sogno è quello di diventare un'attrice famosa, imparare così molte lingue e viaggiare nelle città di mezzo mondo. Questa passione è nata a cinque anni vedendo gli attori recitare, ballare e cantare. Da quel momento ho capito che questo sarebbe stato il mio futuro ed ho iniziato ad immaginarmi sui palcoscenici dei teatri più famosi: dal Sistina a quelli di Londra e di New York. Spero che questo sogno possa realizzarsi...che si apra il sipario!
Mi raccomando per la mia "PRIMA" venite tutti eleganti.

FLAVIA MEUTI

Quando ero piccola ogni volta che passavo davanti ad un centro estetico mi innamoravo di tutto ciò che era esposto...e dell'eleganza delle signore che ne uscivano. Volevo entrare!
Una volta l'ho fatto e mi parve di stare nel mio mondo:... a vedere tutti smalti, macchinari e trucchi...impaz-zivo!Allora da quel giorno cominciai a capire che quello sarebbe stato il mio sogno.
Mia madre mi diceva che forse quello non era proprio il mio futuro perché tra le mie idee c'era anche quello di diventare scrittrice come una mia amica.
Più crescevo e più capivo che invece volevo fare l'estetista poiché il mondo della bellezza e della cura del corpo mi affascinava.
Spero che da grande riuscirò a realizzare questo sogno ed insieme al mio ...quello di milioni di donne!Vi aspetto care amiche!

PASCALE MARIO

Il mio sogno è di portare le barche della Guardia Costiera e ora che sono piccolo mi alleno con il mio papà a pilotare la sua barca ed imparare a conoscere le coste ed i porti.

**RAIA MAURIZIO**

Io sono un bambino di dieci anni ed il mio sogno è quello di aiutare i bambini poveri ad aiutarli a crescere sani e salvi da ogni cosa e di sfamarli. Vorrei anche aprire un centro d'accoglienza per i poveri perché loro possano sempre sentirsi bene. Io vorrei fare tutto questo perché ogni essere umano ha il diritto di vivere dignitosamente.

CERRONI CATERINA

Il mio sogno è
Scrivere, non poesie
No di certo sarei un fallimento,
ad esempio un bel romanzo
di qualsiasi genere,
o un copione
per il teatro
cantato e ballato
ma soprattutto
Caterina Cerroni firmato.

PANIGI VASCO

...Voglio diventare un archeologo per scoprire reperti per poi far conoscere il passato alla gente...Vorrei arricchire i più grandi musei con tante scoperte rivoluzionarie per l'uomo...Mi piacerebbe essere uno dei più bravi archeologi.

ANDREA PEPE

Vorrei, vorrei
Lo sai che farei?
Vorrei diventare un calciatore
Perché ho il calcio nel cuore.
Vorrei diventare un dottore
Per salvare migliaia di persone.
Vorrei diventare uno scienziato
Per creare un mondo incantato.
Ma lo sai che vorrei?
Vorrei rimanere sempre bambino
Per avere i miei compagni vicino.

CHIARA NCOLETTI

Ho nove anni e ...mezzo, il mio sogno è diventare una veterinaria.
Questo sogno nasce dalla visione di alcuni documentari che mi appassionavano molto sin da quando ero piccola ...
Un giorno d'estate a casa di mio zio arrivò un cane, era un cucciolo e quando lo vidi per la prima volta iniziai ad accarezzarlo. Ancora oggi lo vado a trovare a casa sua perché da quel momento mi rapì il cuore e mi fece capire che il mondo degli animali sarebbe stato...il mio mondo!
Per questo vorrei intraprendere questa professione e laurearmi in veterinaria. Se avessi la possibilità vorrei costruire un centro per la cura degli animali proprio nella cittadina dove abito, Tivoli e lo realizzerei esattamente davanti a casa mia insieme ad una mia amica!
Allora forza cuccioli di tutto il mondo...vi aspetto per una tenera carezza, ...qua la zampa!

NICOLETTI MICHELE

Io sono un bambino di dieci anni e come altri amici ho un sogno nel cassetto: diventare un viaggiatore! Conoscerei, così, nuove lingue, modi diversi di vivere e come ci si sposta da un luogo all'altro... Preparo la mia valigia e il mio zainetto con dentro gli occhiali, il binocolo, la bussola e la mappa di ogni luogo della terra...non si può sapere dove arriverò...e poi , e poi la macchina fotografica! Andrò in Asia, in Africa, forse arriverò al Polo Nord ed al Polo Sud per sentire quanto freddo fa...brr! Nei viaggi ci saranno anche i "ciceroni" a spiegarmi tutte le cose che non conosco: la Statua della Libertà a New York, le Piramidi in Egitto, l'Ermitage a San Pietroburgo...qualsiasi luogo sarà quello giusto! Questa passione mi è nata guardando un film di Indiana Jones, che avventure! Che emozioni! Lui sarà il mio compagno di viaggio! Vi saluto e...ci incontriamo in giro per il mondo! E...se non dovessimo incontrarci, l'appuntamento è... alle mie mostre fotografiche ...vi assicuro che ci sarà tanto da vedere!

VASCIAVEO LORENZO

Tutti hanno un sogno: alcuni vogliono diventare pompieri...agricoltori...scrittori di poesie ed altro...! Così anch'io ho un sogno: il mio lo tengo stretto nel cassetto ed è quello di studiare e diventare dottore ed andare in giro per il mondo soprattutto in paesi poveri per curare le persone malate e malnutrite, dare loro da mangiare costruendogli case e scuole. Spero tanto di realizzare tale sogno perché il mio cuore ne sarebbe felice.

VALENTI CRISTINA

E' sempre stato questo il mio sogno: diventare una brava maestra d'asilo! Tutto ha avuto inizio dalla mia esperienza scolastica personale, un periodo ricco di emozioni e sentimenti: per me tutti i bambini sono l'allegria delle famiglie perché riescono a dare un sorriso anche nei momenti più tristi. Purtroppo non tutti hanno la possibilità di vivere la propria infanzia con giocosa allegria ed andando a scuola, come quelli del terzo mondo, per questo vorrei aiutarli ad essere felici ed a migliorare le loro conoscenze. Infatti penso che se tutti potessero studiare, non ci sarebbero più problemi di povertà e conflitti perché l'istruzione ci permette di trovare la soluzione a tante "cose" e ... soprattutto nobilita l'animo! Mi piacerebbe quindi far crescere questi bambini tra libri colorati, fiabe raccontate ,musica e arte. Fare la maestra d'asilo, in questi luoghi, è abbastanza difficile , ma io penso di riuscirci perché i bambini mi danno gioia ed allegria. Loro sono la musica ideale per le mie orecchie! I bambini devono essere sempre ascoltati per questo starò sempre attenta ai loro pensieri. Se questo sogno si avvererà ogni bambino che soffrirà sarà felice ed allegro perché con il mio sorriso riuscirò a stargli vicino, donandogli l'affetto e l'amore che merita ed aiutarlo a costruire un futuro migliore. Realizzare tutto ciò sarebbe bellissimo!

MATURI MANUEL

Un sogno nel cassetto
Un sogno dentro il letto.
Se davvero, il mondo, voglio esplorare
Devo imparare... a Volare!!!
Da Roma vorrei partire
Navigare...navigare e in America arrivare,
la Foresta Amazzonica esplorare
ed un cocodrillo ammirare!
Desidero vedere Parigi
E navigare, anche, sul Tamigi,
un elefante vorrei "cavalcare"
e l'India attraversare!
Se questo sogno ... non si dovesse avverare
Mi dovrei davvero ...Disperare!!!
Il mondo voglio girare
Ma il mio sogno può aspettare,
perché...GRANDEdevo diventare!!!



MATTEO PORCARELLI

Io da grande vorrei entrare in una squadra di serie A di basket...da piccolo vedevo le squadre giocare e volevo farlo anch'io.

VIDAL CUBA GELSI

Ciao! Sono Vidal se volete potete accomodarvi ed ascoltare il mio sogno, forse vi sembrerà un po' strano ma vi piacerà. Il mio sogno è quello di imitare Gandhi o Mandela: lottare per la pace nel mondo... Vorrei salvare il mondo dalle guerre e dalla povertà che queste generano. Desidererei portare nei paesi bisognosi medicine, cure, ma anche scuole che sono il segno di una grande civiltà.

ANDREA COCCIA

Mi chiamo Andrea e il mio sogno...si è presentato quando avevo otto anni. Mi piaceva vendere le mattonelle decorate con mio padre e mia nonna! Così papà mi ha insegnato l'arte del venditore con il metro e il centimetro che per me sono "bisbiglie" infatti sono bravissimo nel prendere le misure. Un giorno da solo ho venduto...le mie prime ceramiche raffinate ed è stato il mio primo successo.

ANGELO COLACRESI

Nessuno di noi sa cosa ci aspetterà in futuro, però ognuno ha il dovere di pensare a cosa diventare da grande. Ahimè! ...Io dentro la mia testa ho milioni di sogni, ma il più realizzabile è quello di studiare economia e commercio e diventare un commercialista affermato avendo io la passione per... numeri e leggi. Con questo lavoro potrò aiutare mio padre e mio nonno nell'amministrazione aziendale...Incrociando le dita spero, da birichino, che questo sogni si avveri soprattutto per l'amore che ho per papà!

VALERIO TARDINI

Quando diventerò grande vorrei diventare un calciatore. Questo è il mio sogno sin da piccolo, dall'età di sei anni, perché vedevo continuamente le partite con papà. Vorrei giocare all'Olimpico, avere tanti sponsor per le pubblicità e donare il ricavato ai bambini bisognosi dell'Afghanistan. Anche se avrò successo mi piacerebbe rimanere ...CAPITANO DELLA MIA ANIMA...dedicandomi al bene di tutti come le mie maestre e maestri.

PASCUCCI ELENA

Il mio sogno nel cassetto è diventare una cuoca per preparare tanti piatti superbuoni. Vorrei andare a cucinare a Tokyo e diventare uno chef famoso!...Sarei molto brava perché andrei ad un corso di cucina per specialisti chef...E...con l'aiuto di mamma in cucina non posso sbagliare! Insieme saremo ai fornelli una coppia fantastica.

LORENZO CIUCCI

Quando sarò grande vorrei essere un pittore o un paleontologo...Fin da piccolo sapevo molte cose sui dinosauri e spesso leggendo i miei libri su questi animali, volavo con la fantasia e finivo nel corpo di un dinosauro: proprio come Pinocchio nella pancia della balena, e così riuscivo a capire il loro comportamento. Io però mi sono accorto che quando li disegnavo li facevo perfetti e da quel giorno mi resi conto che avevo le qualità di un pittore...niente male vero ...un artista paleontologo!!!

ZERBINATI VALENTINA

Il mio sogno è quello di diventare una famosa stilista. Viaggiare a Londra, Parigi, New York facendo conoscere la moda italiana all'estero ma soprattutto i miei abiti da ballo e da sera disegnati con tanta passione da me. Quest'idea nasce da un gioco che faccio spesso con le mie amiche e che consiste nel disegnare abiti per le nostre bambole. Che passione!

TIRLEA FRANCESCO

Vorrei tanto che questo sogno si realizzasse: vorrei aiutare le persone dell'Africa e di tutto il mondo in modo che possono avere una vita migliore...Vorrei costruire case e scuole per i bambini e donare loro una vita più bella e colorata.

PROIETTI URBANI NICOLO'

Il mio sogno è essere un'astronauta, quest'idea è nata così: quando avevo tre anni, mia zia, che era americana, si portava con se dei libri che raccontavano le avventure dei piloti della N.A.S.A. che andavano sulla luna... Io stavo lì ad ascoltare per ore ed ore: così un giorno decisi di diventare astronauta...Io già mi vedevo con una tuta spaziale gonfia di ossigeno...diventare astronauta voleva dire viaggi con la navicella ed osservare nello spazio la bellezza delle stelle e dei pianeti!Come dice Buzz Lightear: "Verso l'infinito ed oltre!" .

ANDREA DE MURTAS

Ho un sogno, quello di diventare astronauta. Tutto cominciò quando, in televisione vidi il decollo di un razzo. Incominciai a viaggiare con la mente correndo fra le stelle e sui pianeti senza fermarmi fino a raggiungere la velocità della luce. Mi sentii al centro del mondo e da quel momento decisi che da grande avrei fatto l'astronauta.

Però ben presto mi accorsi che per riuscire bisognava studiare molto, così feci delle ricerche per sapere quanto bisognava impegnarsi per realizzare il mio sogno.

Scoprii così, ahimé, che era necessario applicarsi, applicarsi ed ancora applicarsi, ma io non mi scoraggiai!!! Il giorno dopo chiesi a mia madre di comprarmi un manuale sulla missione dell'Apollo 11 per saperne ancora di più. Leggendolo rimasi molto impressionato per ... quella dinamicità che gli astronauti della navicella spaziale, Armstrong & Co, dimostrarono nella missione. Pensando e riflettendo...

...riflettendo e pensando...

...mi confermò l'idea...che... "avrei fatto l'astronauta"...

Da quel giorno è cominciato il mio conto...alla rovescia!

FUBELLI SIMONE

Il mio sogno è diventare un carabiniere, questo desiderio è nato quando ero a casa e vedevo in televisione un programma intitolato "Il Maresciallo Rocca" interpretato dal meraviglioso Gigi Proietti. Il lavoro del Carabiniere può essere, a volte, pericoloso, ma è un lavoro nobile perché aiuti le persone e fai rispettare i diritti di tutti, creando così un mondo più giusto e civile: questo sarà il mio futuro.



ROCCHI LUDOVICA

Il mio sogno è diventare una veterinaria, questo è nato per la mia passione per gli animali che ho da quando ero bambina. Immagino la mia clinica stracolma di pazienti: cani, gatti, pappagalli, giraffe, zebre, ippopotami che mi aspettano per il loro turno. Farò di tutto perché questo sogno si avveri, intanto che cresco rimango a casa con i miei adorati animalotti.

CATALDI MATTEO

Tutto iniziò quando facevo la II elementare... La maestra aveva assegnato un disegno sulle vacanze. Io ero entusiasta ed avevo realizzato un capolavoro, un vero disegno a cui mi ero dedicato con anima e corpo. Chiudete gli occhi perché ora ve lo descrivo! In primo piano si vedeva la spiaggia dorata con l'ombrellone variopinto come una farfalla e un lettino "adorato" di oggetti estivi: che allegria nel colorarlo! In secondo piano c'era il mare, con tutte le gradazioni dell'azzurro, che abbracciava i raggi del sole facendoli riflettere sulle barche solitarie le quali veleggiavano elegantemente all'orizzonte. Sullo sfondo...un bellissimo tramonto con varie sfumature di colori caldi: arancione, giallo, rosso ed un rosa incredibile. Una vera poesia. Il giorno dopo la maestra chiese i disegni ed io le portai il mio. Dopo pochi minuti la vidi guardare il mio lavoro artistico e rimanere a bocca aperta "a bocca aperta". Ansioso le chiesi: "Maestra ti piace?" La maestra ancora rapita dai colori usati nel disegno rispose sbalordita: "E' bellissimo! E' un'opera d'arte! Meriti ECCELLENTE!" Da quel giorno, così, il mio sogno nel cassetto è diventare un artista di fama mondiale. Spero di realizzarlo...così vi inviterò tutti alle mie mostre "personali" o... a quelle che farò insieme a... Van Gogh, Gauguin e...Picasso! ... Quando si sogna è bello farlo con stile! A presto miei cari!

SYRIA LATINI

Il mio sogno, cari amici, è quello di conoscere JUSTIN BIEBER, chi è vi domanderete? E' un cantante e spesso lo ascolto affascinato: la sua musica è vera poesia...e io spero di incontrarlo e di avere un autografo da lui.

IANNILLI MASSIMILIANO

Io ho un sogno quello di diventare ingegnere navale perché mi piace progettare e costruire navi da crociera! Questo sogno ha radici antiche... Ricordo che è scaturito da un dono: una scatola di Lego che mia madre mi regalò quando piccolo! Io ne fui entusiasta e cominciai a costruire...e a fantasticare. Costruire una nave, nel mio sogno, è come viaggiare. Immagino di disegnare la mia nave sulla carta e poi... dopo varie modifiche... vederla realmente che lascia il cantiere con i passeggeri a bordo: che soddisfazione sarebbe per me! Pronti per il vero? Bum si rompa lo champagne! Tutti a bordo!



SPERANDEO GIOVANNA

I miei sogni nel cassetto sono due e sono: entrare nella Guardia di Finanza o diventare una maestra. Il motivo del primo sogno è perché desidero entrare in una missione segreta. Questo anche perché papà mi porta certe volte, in caserma e nel suo ufficio mi immagino di essere al suo posto. Il secondo sogno invece lo desidero perché voglio insegnare ai bambini ma soprattutto mi piace leggere loro delle storie per poi volare insieme con la fantasia. Io mi auguro di realizzare uno dei miei sogni...ho tanta strada da fare.

SIMONE DISCEPOLI

Io da grande vorrei fare il batterista e creare una band con i miei compagni, ma sono ancora piccolo e ora devo pensare a studiare.

SIMONE MARZIALE

Il mio sogno è diventare un famoso egittologo. La passione per l'Egitto si è sviluppata in terza quando ho letto le numerose pagine sull'argomento. Mi hanno colpito soprattutto la religione e gli dei che erano migliaia, le cerimonie religiose e le battaglie. Forse per realizzare questo sogno dovrò impegnarmi, e studiare parecchio, ma ne vale veramente la pena! Questa passione è ereditaria, infatti sia mia madre che mio padre sono due appassionati della lettura storica e ovviamente "egiziana"! Mio fratello invece adora i romani. Il mio faraone preferito è Ramesse II per le sue battaglie e le sue opere come il Ramesseo ed il meraviglioso tempio di Abu Simbel: un incanto architettonico che ingentilisce nel guardarlo l'animo e gli occhi. Da grande vorrei andare a vivere in Egitto e scoprire il mistero della Sfinge...che poi svelerò al mondo intero! A casa ho molti libri su questo paese, sul Nilo e naturalmente sulla religione di questa antica civiltà ma, poiché non mi bastano mai, usufruisco anche di quelli della biblioteca del Convitto! Comunque la passione per l'antico Egitto è sorta prima di averli studiati a scuola, perché da piccolo avevo due importanti appuntamenti: Yu-gi-ho e Tutanchamon il Re! Due cartoni animati stupendi...e poi dicono che noi bambini guardiamo troppa TV, ma questa, Signori miei, insieme alla lettura crea...il sogno!

SARA CHICARELLA

Sono una bambina di dieci anni ed il mio sogno più grande è quello di diventare insegnante di equitazione. Sarebbe un lavoro stupendo perché quando riesci ad entrare in sintonia con il cavallo diventi tutt'uno con esso ed è una sensazione fantastica.

Questa passione per i cavalli è nata quando ero piccola e quest'estate ho avuto modo di coltivarla andando due settimane in uno stage dove, oltre al nuoto, ho potuto passare un po' di tempo con l'animale più bello del mondo.

Non so esattamente come sia nata questa passione, ma so che adesso quando in televisione vedo un cavallo resto come imbambolata a guardare questi animali così maestosi che galoppo con eleganza e dolcezza. Mi piacerebbe sempre vederli così...perché quando li vedo gareggiare mi si stringe il cuore poiché so che potrebbero cadere e a quella velocità... si farebbero molto male.

Chissà se riuscirò a diventare un' insegnante di equitazione così oltre me stessa, farei contenti anche molti altri bambini a cui insegnerei questa fantastica arte. Per ora continuo a coltivare questa passione! Tutti insieme ...al galoppo!

BONOMINI EDOARDO

Il mio sogno nel cassetto è di fare il cardiocirurgo, perché mio nonno, il mio caro nonno, ha il cuore "birichino", e quindi da grande vorrei curare ed operare tutte le persone che hanno questi problemi.

Fin da piccolo, prima che lui avesse " tale problemino ", desideravo fare il calciatore!

...Che passione calciare una palla, correre, giocare con gli amici ed esultare per i goal segnati ...con tutta la "combriccola dei nonni"!

Con il passar del tempo ho cominciato a riflettere e l'amore per il mio gigante buono, mi ha fatto sognare un futuro diverso: sarei diventato un cardiocirurgo in suo onore!

La malattia del cuore è molto seria ... ma io sono sicuro che con l'impegno e lo studio riuscirò ad affermarmi come medico, sperimentando nuove medicine ...rendendo così più leggeri i capricci del cuore.

Io mi auguro di realizzare questo sogno per donare un sorriso a tutti ...mettendo nelle mie cure tante, tante, ... gocce d'amore!

A te mio caro nonno il mio cuore!

**PICCONI CAROLA**

Salve, il mio sogno !?!

Ora vi racconto...

Tutto è cominciato...quando avevo solo tre anni e volevo avere un ristorante tutto mio!

Io, così piccina e delicata con buoni e teneri sentimenti, vivevo e viaggiavo, con la mia famiglia, per i paesi dell'Estremo Oriente e vedevo bambini poveri che non avevano da mangiare. Mi sentivo triste perché si sarebbero potuti sfamare con poco.

Quando andavo a casa e vedevo mia madre cucinare ripensavo a quelle persone così sofferenti e pensavo ... da grande potrò donar loro cibo ed acqua aprendo un bellissimo ristorante! Per loro avrei messo dei tavoli riservati ed avrebbero potuto ordinare gratuitamente quello che desideravano. Il mio ristorante avrebbe offerto tanti pasti "particolari", cucinati da me insieme a quelli della cucina italiana: una caratteristica che tanti non possono avere. Io sono una cuoca originale, poiché...sono una cuoca viaggiatrice! Non c'è dubbio! La mia idea di arte culinaria significa aprirsi ad altri mondi ed ad altre culture senza mai dimenticare delle proprie tradizioni...anche nel mangiare! Vale soprattutto per i golosoni. Giusto?

Questo è il mio sogno e da grande spero di poterlo realizzare e così tutti, soprattutto i più bisognosi, potranno deliziare il loro palato e la loro mente sia con le mie pietanze e sia con i mie reportage che scriverò mentre continuerò a viaggiare per scoprire nuove culture e prelibatezze...che meraviglia una cuoca giornalista! Sarà bello vedere i sorrisi nei volti dei miei ospiti d'onore e nel mio cuore ci sarà sempre il detto "...Aggiungi un posto a tavola!!!.."

LUCIANI JACOPO

Mi ricordo quando andavo tutte le domeniche da mia nonna...che emozione!

Quando pioveva mio nonno accendeva il fuoco e i miei genitori vedevano sempre il telegiornale ed io con loro. Una domenica mentre fuori pioveva alla fine del telegiornale c'era un reportage su "Medici senza frontiere" che curavano i bambini africani e di altri paesi poveri. Lì per lì mi venne da pensare che erano i soliti "bravi" che volevano essere protagonisti di un video, ma poi, dopo aver riflettuto per tutto il pomeriggio, pensai... che da grande avrei potuto fare quel lavoro! Questo sogno mi riempì di gioia.

Così immaginai di andare in Africa ed in altri paesi poveri per vaccinare tutti i bambini e aiutarli portando loro giochi, medicine e tanti libri ... e naturalmente insegnargli a leggere ed a scrivere. Sarebbe bello vederli giocare e sorridere. Mi piacerebbe anche aiutare i loro genitori portando nuove tecnologie nei campi dove lavorano e capire la loro cultura. Il mio sogno continuerà magari anche adottando un bambino a distanza quando sarò grande e creerà una mia famiglia. Beh penso che sia veramente importante realizzare ciò che penso ...mi impegnerò con la mente e con il cuore affinché tutto questo possa avvenire.

Naturalmente non dispiacerà a nessuno...

...se comincerò domani!

FRANCESCO D'ALESSIO

Mi chiamo Francesco ho dieci anni, vivo a Tivoli un piccolo paese, spesso vado a Roma e vedo tante cose belle ma una volta mi ha colpito di più una minimoto che fin da piccolo desideravo tanto: è il mio sogno nel cassetto. Quando ho visto un ragazzo che in piazza faceva delle impennate con l'oggetto del mio desiderio mi sono fermato un attimo e mi sono immedesimato in lui. Che bello sarebbe fare tutte quelle acrobazie!

TESTI CARLOTTA

I sogni dei bambini
sono grandi e piccolini
chi ...gli animali vuole curare
veterinario vuol diventare;
chi... sa disegnare
un pittore può diventare.
Se i dolori vuoi curare
il dottore devi fare!
Un bambino nei suoi sogni
tante cose può fare
ma da grande è
difficile SOGNARE
chissà cosa potrò fare?
...Forse la pace nel mondo
potrò portare.

DE SANTIS CONSUELO

Il mio sogno nel cassetto è diventare una veterinaria molto brava potendo così curare gli animali più grandi e più rari...anche quelli in via d'estinzione. Questa ispirazione mi è venuta perché credo che in qualche modo gli animali riescono a capire ed a parlare tra loro e con noi: per farsi coccolare, farsi adottare e farsi amare. Vi voglio bene animali di tutto il mondo!!BYE BYE!

GAIA MUMMOLO

Tutto fiorisce,
tutto si rinnova
dai piccoli ciuffi d'erba
ai grandi alberi folti.
I fiorellini appena sbocciati
nei grandi campi,
li vedi da lassù
e sono piccole e grandi macchie di colore.
Le brezze che soffiano...sfiorandoti la pelle
...una coccinella ...
prendila in mano...lanciala nell'aria
lei riprenderà il suo volo
nel cielo azzurro.

MATTEO CONTI

Ciao a tutti! Sono Matteo e come tutti i bambini ho tanti sogni nel cassetto, ma quello di diventare un grande scienziato come Einstein. è il massimo!!!Io credo che questo sogno possa realizzarsi perchè cercherò, se diventerò uno scienziato, di creare con degli esperimenti delle "cose" che non inquinano l'ambiente per renderlo sempre più pulito, così potrò cambiare il mondo... migliorandolo!



CERRATA LEONARDO

Il mio sogno è di guidare un aereo, questa passione mi è venuta in mente perché è bello volare ma per riuscirci dovrei studiare molto. L'aereo che vorrei portare è quello delle FRECCE TRICOLORI, perché è molto importante. Con quest'aereo vorrei sorvolare tante città ma soprattutto la mia città, Tivoli, quando ci sono le cerimonie dell'alzabandiera e dell'ammaina bandiera al Convitto Nazionale: la mia tanto amata scuola. Lancerei in aria i colori della nostra bandiera e riempirei il cielo di tanta allegria!

ALINA IMPERI

Mi chiamo Alina, ho dieci anni ed abito a Cerreto: un paesino di montagna dove c'è molto verde e tutti i miei amici hanno dei piccoli animali che io amo molto ed in modo particolare amo i cavalli.
Il mio sogno, per questo è fare la veterinaria equina poiché i purosangue sono maestosi, dolci e teneri!!! Da quando ero piccola sognavo di avere un cavallo e spero che da grande io possa aiutarli a star bene con tanto amore...ed energia per far loro saltare ogni tipo di ostacolo e farli diventare dei veri fuoriclasse.

GIORGIA BARBIERI

Sogno...
Sognare
Due amiche care per fantasticare!
Piove...
Ed io sola nella stanza
Sogno di danzare!
Ride il sole
Ed il sognare
Accompagna i miei pomeriggi,
silenziosi,
lenti e fumanti,
per viaggiare e giocare.
Nevica!
E come un fiocco argentato
Mi tuffo dentro un sogno incantato.
E' notte
Con le stelle mi addormento
per sognare ...
Per sognare ...ed immaginare
Un mondo di FATE!

Disegno di Chiara Miceli**YURI NAPLONE**

Il mio sogno è quello di diventare un calciatore professionista. Questo sogno è nato ...per il piacere e per il divertimento di giocare a calcio con i miei amici. Poi pian piano questo gioco è diventato una vera passione che condivido con mio padre. Io desidero riuscire a diventare un professionista del calcio ma anche un buon padre per i miei figli, educandoli e rendendoli felici... anche giocando a calcio.

SOFIA SALVATI

Vorrei, vorrei fare l'architetto, per costruire un mondo perfetto visitare le città e costruire la felicità. L'architetto è un mestiere provetto, dove alla fine c'è sempre, un mondo contento...

GIORGIO ARCIERO

Il mio sogno è sempre stato quello di fare il naturalista perché mi piace stare a contatto con la natura e gli animali. Questa idea mi è venuta quando ero in montagna a fare una passeggiata e dalla funivia vidi un piccolo cervo che mi guardava con tante marmotte che correvano e si nascondevano nelle loro tane: una scena meravigliosa per i miei occhi che arrivavo da una città. Osservai incredulo la loro eleganza nel muoversi e le loro acrobazie giocose nel correre!

Questi incontri mi sono rimasti impressi nella mente e quindi da quel giorno sono rimasto affascinato dal mondo naturale: credo che sia veramente meraviglioso cercare di scoprire i suoi segreti! Sarei diventato un naturalista mi dissi

Giorni dopo chiesi ai miei genitori se dividevano questa idea, loro mi risposero di sì, anzi mi incoraggiarono. La loro approvazione per me fu importante poiché per la prima volta dividevo con loro un progetto per il mio futuro.

Per realizzare questo sogno mi piacerebbe vivere a Madonna di Campiglio per vedere e studiare gli animali liberi che vivono tra le montagne. Per tutti loro realizzerei un parco protetto per non farli disturbare né dai calciatori e né dai turisti e farli "scorazzare" e saltellare liberamente senza aver paura dell'uomo.

Spero con tutto il cuore che il mio sogno si avveri, per ora mi accontento di avere un cagnolino come amico, anche se mia madre ha paura che distrugga tutta casa. Allora ...addio sogno!

MARCELLO DI PIETRO

Il mio sogno è diventare un calciatore professionista perché quando avevo sette anni sono andato la prima volta allo stadio con papà.....Li vedevo come degli eroi e mi sarebbe piaciuto giocare con loro. Spero che un giorno potrò farlo.

LORENZO PASCUCCI

Sin da bambino... ho avuto la passione per il calcio, nonostante ciò mio nonno mi ha sempre detto di considerarlo solo come un gioco e di non pensare a questo sport come un punto d'arrivo nella vita!

Io credo alle parole di nonno! Infatti con lui condivido altre passioni e sogni da realizzare come l'interesse e la curiosità per la medicina, una scienza molto importante attraverso la quale potrei aiutare molti bambini malati a guarire diventando un bravo pediatra. Proprio come fa il mio caro medico che sin da quando son piccolo mi assiste con le sue cure.

Non sempre l'ho amato...a volte medicine amare, le punture!!! Tutto fatto per il mio bene, lo so! Ma ai bambini piccoli non sempre è facile farlo capire. Ci vuole dedizione e pazienza per fare questo lavoro ed anche un po' di ironia e di allegria per far sorridere i bimbi durante le visite mediche...dunque vorrei essere un "serio" medico "giocherellone", Spero di crescere in fretta per poter realizzare questo sogno, ma detto fra noi, nel frattempo vorrei ...continuare a dare qualche altro calcio al pallone: amico del mio cuore!

SAMUELE CORBO

Da quando ero piccino volevo fare il calciatore, vedevo il mio vicino che era un gran giocatore. Già quando ero bambino Mia madre mi diceva: "Non fare il birichino!" Calciavo forte il pallone E mio fratello mi diceva: "Non fare il campione!" Con la palla al piede

In porta tiravo
Il portiere non la intravede...

Ed un gran gol segnavo.
Adesso che son cresciuto
Un sogno ho realizzato
Un campione son diventato
E nessuno mi ha aiutato.

Bravo....!!
Mi son detto:
" Del Convitto vincerò
... lo scudetto!"

FRANCESCO MARIA ROMITI

Il mio sogno è quello di diventare un maestro di matematica ed esso è stato ispirato dall'importanza dei "numeri" nella vita di tutti i giorni...anche se...essere un cervellone vuol dire mettere le proprie nozioni e conoscenze a disposizione dell'umanità. Questo sicuramente servirebbe a far progredire il mondo.

GIULIA TESTA

Io sono una bambina di nome Giulia ed ho un sogno da quando ero piccolina e spero moltissimo che diventi realtà. Il mio sogno...è quello di diventare una nuotatrice modello come la Pellegrini. Per realizzarlo dovrei allenarmi tutti i giorni, anche quando sono stanca, per diventare bravissima e vincere. Spero di prendere tante medaglie per poi donarle ...alle persone più care. Evviva!!!

ALESSIA DI CARLO

Qualche sera fa, dopo aver trascorso una bellissima giornata con la mia famiglia, mi sono sdraiata sul mio letto ed ho sognato ...ad occhi aperti...ero a Parigi con tutta la mia famiglia, e stavo facendo una colazione tipica francese che ha deliziato il mio palato. Dopo colazione il tour: il Louvre con i suoi magici quadri, il viaggio sulla Senna con un battello meraviglioso e poi, e poi la torre Eiffel. Sembrava di non arrivare mai sulla "vetta" ma alla fine siamo stati ripagati da un meraviglioso panorama. Paris mon amour!

CARLOTTA LUCIANI

Sogno di cantare
Di viaggiare e di ballare
Per portare l'allegria
Nel cuore di ogni bambina!!!
Sogno di studiare
Brava diventare
Questo è il sogno del mio cuore
Lo seguirò con ardore e amore.

DANIELE GILARDI

Come tanti soldatini
corrono inarrestabili
su un immensa e verde distesa.
cadono, si rialzano e con agilità
colpiscono la palla.
Vorrei essere uno di loro
acclamato dai tifosi:
farei volteggiare in alto il pallone
e con destrezza segnare ad ogni azione.
Chissà se il mio sogno un giorno si avvererà
ad aspettare...io sono qua!

NICKOLAS MANGONI

Il mio sogno è quello di fare il pittore perché tanto tempo fa ...quando avevo sette anni, vidi a Roma una mostra e un quadro bellissimo catturò la mia attenzione: colori vivaci, soggetti meravigliosi...insomma un capolavoro! Un pittore fuori dal museo stava facendo i ritratti alle persone...così un po' vanesio ...mi feci fare un ritratto e lo appesi nella mia camera: nel vederlo ero felice perché mi trasmetteva sensazioni piacevoli e serene!
Ecco perché mi piace molto disegnare, io mi sono ispirato a quel pittore perché mi aveva disegnato con colori molto vivaci...fotografando così la mia anima! L'arte sa guardare dentro...il cuore!

LORENZO ROSATI

Ho sempre desiderato essere un poeta così mi sono tuffato...
nel mio sogno:
Era un tramonto d'estate
E tutto sembrava così reale.
Quando, all'improvviso,
Uscì un delfino dall'acqua.
Che bello!!!!
Rimasi stupito
Da tale splendore.
Tornando a casa
Ripensai meravigliato
A quel delfino
E a tutta la libertà di cui godeva...
Risvegliandomi dal sogno...
Mi ritrovai un grande poeta!

LAURA STURABOTTI

Ciao, sono una bambina di dieci anni . Fin da quando ero piccola ho sempre sognato di aiutare le persone in difficoltà.
Quando passeggiavo con la mia mamma per le vie di Tivoli, vedevo tutte quelle signore e quei bambini seduti per terra a pregare che qualcuno li aiutasse, dandogli qualche moneta per mangiare: a tale visione il mio cuore si rattristava!
Mi piacerebbe far capire a tutte le persone che il cibo non va disprezzato, ma onorato come dono poiché ci sono persone che non possono averlo.
Ogni sera quindi prego per tutti i bambini che non sono fortunati.
Il mio sogno...è di andare in Africa ed offrirmi come volontaria per costruire case, ospedali e scuole, essere così d'aiuto all'umanità intera.
Vorrei fare la maestra per insegnare ai bambini africani molte discipline in modo da renderli autonomi e " padroni della loro anima "...
Un domani così potranno essere loro stessi da esempio insegnando e facendo progredire le generazioni future dell'Africa.
E' un sogno che mi insegue da tanto tempo e donare a queste piccoli un sorriso ed un mondo migliore mi rende orgogliosa e felice.



Disegno di Lorenzo Ciucci

DAVIDE INGEGNIERI

Il mio sogno è quello di diventare il Presidente della Repubblica Italiana: vorrei aiutare i poveri e portare colore e amore agli orfanotrofi. Mi occuperei inoltre delle cose politiche. So che la vita del Presidente è dura ma io voglio diventarlo a tutti i costi: farei impazzire il mondo per tutto quello che realizzerei per l'Italia. Per questo mi impegno a studiare sensibilizzando il mio cuore e la mia intelligenza.

VALERIO VEROLI

Il mio sogno sin da piccolo è di fare il Commissario di Polizia a BUENOS AIRES. Io non sono mai stato in Argentina e non sono un tanghero...ma ci vorrei andare appena superata l'età dei venticinque anni, quindi già laureato in giurisprudenza e preparato al tango! Mi appassionano molto i libri gialli che parlano di commissari avvincenti che risolvono casi...l'Argentina mi pare proprio il luogo ideale per il mio sogno.

DIEGO FORMOSO

L'anno scorso sono andato a Londra e mentre stavo camminando per le strade della città ho incontrato un ragazzo: ho visto DANIEL HISTER era il ragazzo che aveva interpretato Harry Potter. Per la gioia volevo strapparmi i capelli come in un concerto dei Beatles. Mi sono avvicinato e gli ho chiesto un autografo che lui gentilmente mi ha concesso con un bellissimo sorriso. Quella giornata è stata come vivere in un sogno ...con grandi incontri e grandi momenti di gioia che volevo realizzare da tempo.

SALVATI ALESSANDRO

Il mio sogno è diventare un bravo addestratore di alligatori bianchi, coccodrilli marini, serpenti boa, a sonagli, mamba neri, boumslang e taipan...serpenti per tutti i gusti! Questi animali mi affasciano perché hanno una pericolosità: sono indomabili e selvatici.

Ogni anno infatti molte persone vengono uccise da questi animali.

Sono convinto che l'osservazione diretta, lo studio dell'habitat naturale e dell'indole di questi esseri viventi può aiutare molto a capirne i comportamenti e da prevenire incidenti mortali quando si tratta con essi.

Per me sarebbe davvero una grande sfida ed un enorme onore riuscire ad interpretare ed a governare la loro natura selvaggia...in fondo anch'io sono un po' birichino e quindi per me capirli sarebbe facile...non credete!?

Penso anche che entrare in contatto con queste realtà così diverse da quelle alle quali siamo abituati, ci può far capire quanto sia abile la mente umana.

Esperienze simili sono molto utili per approfondire le nostre conoscenze che ci porteranno ad avere sicuramente più coraggio nei riguardi della vita e più rispetto della natura e di tutti gli esseri viventi.

Sono sicuro che sarete d'accordo con me!

MATILDE MARZIALE

Il sogno nel cassetto è quello di diventare una ballerina perché mi appassiona ed interessa. Lo so ho iniziato un po' tardi, a nove anni, ma spero che nel corso degli anni di non cambiare idea ed andare a studiare in una vera accademia di ballo per diventare una ballerina professionista...Per essere famosa ci vuole: buona volontà, amore e tanto studio, perciò mi impegnerò! Spero che tutti siano entusiasti ed orgogliosi di me.

Disegno di Matilde Marziale

Arrivano ...i meritevoli

Il Rettore prof. Carlo Mercuri, il Vicerettore prof. Maurizio Maschietti e il prof. Giovanni Scuncio, con l'insegnante referente della biblioteca Maria Ziantoni e con gli altri componenti della Commissione biblioteca, l'insegnante Daniela Ronci, le prof.sse Sabrina Bravi e Alina Di Addario, gli educatori Gerardo Russo, Mario Cambise e Gianluca Carlucci, mercoledì 8 giugno alle ore 12 in Aula Magna hanno elogiato gli alunni che in questo anno scolastico 2010-2011 sono stati i lettori più assidui e ...appassionati della biblioteca del Convitto, ponendosi con sensibilità culturale e profondità d'animo nella scelta dei libri effettuata anche in modo autonomo.

Scelte di grande valore estetico-letterario per i "piccoli e grandi lettori", dove la narrazione, la parola, il pensiero, diventano un prezioso strumento per raffinare il proprio gusto ed esercitare il proprio senso critico.

Scelte di alta qualità artistico-narrativa per i "topolini di biblioteca", dove "la bellezza delle letture e il cuore delle storie" si "incontrano" per trasformarsi in immagini fantasiose e ...colorate!

Noi, siamo certi ...per antiche emozioni... che tutti i libri scelti hanno il magico potere di entrare nel mondo dei bambini e dei ragazzi per donare a ciascuno una piccola scintilla del grande piacere della lettura.

SALUTI

Cari "piccoli topolini" a voi va il mio saluto più caro e prezioso insieme a tutta la Commissione.

Perché avete con le vostre risate "d'argento" rallegrato la nostra biblioteca ...rendendola tenera e ...magica!

Mi raccomando, portate in vacanza, insieme "al secchiello con la paletta", i personaggi dei libri che avete conosciuto e, ...buon divertimento!

Un grande abbraccio va ai "piccoli e grandi lettori" con l'augurio di continuare a leggere durante le vacanze estive, per crescere ed emozionarsi con un "Amico libro". Trattatelo con gentilezza, date voce alla sua storia! Vi renderà felici nel raccontarlo, perché, cari alunni.

La vostra mente con un libro sarà più profonda, come ...l'Oceano e alta come ...il cielo, nobilitando così anche l'animo!

A voi va il nostro cuore, con l'augurio che ognuno di voi nella vita sia "il capitano della propria anima".

A noi insegnanti il piacere di aver condiviso con Voi questo interessante obiettivo, "Progetto biblioteca".

Arrivederci ...a settembre!

Vi lascio con una nota poetica ornata di tanto affetto e di tanta simpatia ...a presto.

La maestra Maria Ziantoni

SEZIONE TOPOLINI DI BIBLIOTECA

IA: Poggi Davide, Pagano R., D'Antini F.R.

IB: Marchetti Francesco, Proietti Rosa Sofia, Luciani Matilde, Filippo Picconi;

IIA: Napoleoni Sara, Magrini Carlotta, Marchitello Lorenzo

IIB: Piccone R., Di Lorenzo S., Ciccone L.

IIIA: Ricci Dafne, Ricci Davide, Palermo Susanna;

IIIB: Benigni Eleonora, Cervelli Daniele, Cristofari Ilaria, Fuselli Ludovica;

SEZIONE PICCOLI LETTORI

IVA: Jacovone Tommaso, Cortellessa Riccardo, Fortuna Sveva;

IVB: Naplone Gaia, Vescovi Daria, Giuli Alessandra, Paglia Benedetta, Leggeri Giusy, Russo Maria Francesca, Simon Marta;

SEZIONE GRANDI LETTORI SCUOLA PRIMARIA

VA: Ciuta A, Pasquali S, Salvati S, Valentini A, Panigli V;

VB: Bonomini Edoardo, Rosati Lorenzo, Testi Giulia, Veroli Alessandro;

VC: Romiti Francesco, Valenti Cristina, Ciucci Lorenzo, Vasciaveo Lorenzo, Castaldi Matteo, Proietti Urbani Nicolò;

SEZIONE GRANDI LETTORI SCUOLA MEDIA

IA: Ciacci Lorenzo, Ciuffa Federica, Vitale Filippo, Zollo Albino;

IB: D'Alessandri Alessio, Palazzini Valentina, Picciolo Mattia Rosario;

IC: Dileri Giorgia, Aloisi Ivan, Di Ianni Emanuele, Lattanti Emanuele, Lucangeli Arianna, Pistilucci Camilla;

IIA: Conversi Giulia, Corbo Mario, Lieta Annamaria;

IIB: Alivernini Caterina, Granato Marta;

IIC: Zucca Gabriele, Matera Giuseppe, Colucci Alessia;

IIIA: Bramosi Lorenzo, Germani Alessia;

IIIB: De Vincenti Sara, Di Marco Anna, Paglia Piergiuseppe, Peruzzi Celentano Emanuele, Scarsella Camilla;

IIIC: Messali Carolina, Corizza Gianmarco.

EVVIVA LA SCUOLA!

Con Settembre inizia la scuola

In estate il tempo vola

Neanche il tempo di giocare

Che subito a scuola si deve tornare!

Quando inizia la maestra

Presto presto a studiare

Dobbiamo chiudere la finestra

Abbiamo tanto da ripassare!

Italiano ...che magia:

Storia, inglese e geografia

e...se saremo diligenti

diventeremo degli ottimi studenti

imparando matematica e geometria

e...studiando a volontà

un bel giorno andremo all'università!

Matilde Marziale

Il ricordo come alto valore civile

di Leonardo De Marco

Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, arrivate presso la città di Auschwitz, scoprirono il più tristemente famoso campo di concentramento e di sterminio, costruito dai nazisti nella Polonia occupata. La scoperta di Auschwitz rivelò per la prima volta al mondo intero l'orrore del genocidio compiuto dal Terzo Reich, a danno di tutte quelle persone ritenute "indesiderabili" dalla dottrina nazista e tra questi innanzitutto gli ebrei, tra cui molte migliaia di italiani.

Per tale motivo il 27 gennaio è la giornata che internazionalmente è stata dedicata al Ricordo delle vittime dell'olocausto.

Proprio per non perdere la memoria della Shoah è stato organizzato, per noi alunni del Convitto, un interessante incontro con Enrico Modigliani, un perseguitato dal regime nazista, appartenente alla comunità ebraica di Roma, che ci ha raccontato come sia riuscito, per una serie di eventi fortunati, a scampare, insieme alla sua famiglia, all'odio e alle violenze di quel periodo storico.

Modigliani, nella sua lunga esposizione ci ha riportato il suo vissuto e tutti i temi rilevanti di

Il 27 Gennaio 1945, le Forze Alleate liberano Auschwitz dai tedeschi, si apre il cancello con la scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi) e ciò che tutto il mondo vede per la prima volta è lo sterminio, il male e la sofferenza di tante persone innocenti. Il Presidente della Repubblica Napolitano: "Peccheremmo di colpevole indifferenza se non adempissimo quello che ci si presenta come un dovere: non dimenticare ciò che è stato in una fosca stagione della nostra storia".



Enrico Modigliani durante l'intervento nell'Aula Magna del Convitto

quei terribili anni: dai pregiudizi nei confronti degli ebrei alle leggi razziali, dalle deportazioni alle condizioni di vita, dal ghetto ai licenziamenti perché, appunto, ebrei.

Ci ha raccontato che, mentre personalmente non risentì molto delle leggi razziali perché al tempo era ancora molto piccolo, suo padre, un ufficiale medico durante la prima guerra mondiale, a causa della propria religione si vide serrare ogni aspettativa e che suo zio, prima della guerra mondiale, si dovette trasferire negli U.S.A., prendendo l'ultima nave che sal-

pava dall'Italia (lo stesso zio che riceverà, poi, un premio Nobel per l'economia).

Sono rimasto particolarmente colpito dal divieto per gli ebrei di poter andare a scuola (sia come docenti sia come scolari) e di poter tenere una radio: Enrico Modigliani ricorda ancora con amarezza il momento in cui il padre dovette consegnare la propria.

La fortuna della famiglia Modigliani si rivelò durante le tragiche ore in cui il comando nazista ordinò agli ebrei del ghetto romano di consegnare 50 kg d'oro, pena la deportazione (che co-

munque avvenne nonostante la consegna effettuata). La famiglia si trovava fuori città ed alcuni amici la avvertirono di non rientrare in casa per evitare il rastrellamento ed altri la ospitarono.

Particolarmente toccante il racconto del "gioco della corda", sollecitato tante volte dal padre e che sarebbe servito in caso di arrivo delle SS: mentre la madre sbarrava la porta d'ingresso, il padre, avrebbe calato dal balcone, con una corda appuntata, i figlioletti per farli fuggire fino a casa di un vicino che li avrebbe nascosti.

Il racconto di Modigliani è stato toccante ed istruttivo sotto ogni aspetto e ha permesso a noi giovani studenti, passando dai libri di scuola a storie di vita vera, di confrontarci con sentimenti, valori ed argomenti delicati.

Ringrazio il professor Modigliani per il grande contributo offerto alla nostra scuola e spero che quest'incontro sia stato per tutti uno spunto per approfondimenti e riflessioni sulla civile convivenza.

La storia al femminile

Un libro per ricordare le donne del Risorgimento

di Camilla Simon, Annamaria Lieto, Damiana Meuti, Alessia Levantini



L'uomo che verrà

Una delle più oscure e discusse pagine della nostra ricca storia è stata scritta sulle montagne dell'Italia del centro nord, dove nuclei di partigiani, facendo riferimento alla propria ideologia, combattevano contro i tedeschi invasori, per liberare l'Italia.

I tedeschi, incalzati dagli alleati e fiaccati dai partigiani, punirono la popolazione civile, secondo loro responsabile di favorire la lotta partigiana, macchiandosi di infami delitti. Tra questi quello commesso il 29 settembre 1944 a Marzabotto, un piccolo paesino dell'Appennino tosco-emiliano, messo in atto per "ripulire il terreno da sparuti gruppi di sbandati", come recita Walter Reder, Maggiore della guarnigione tedesca, autore dell'eccidio. E proprio a Marzabotto è dedicato il film "L'uomo che verrà" che siamo andati a vedere al cinema con le insegnanti della nostra scuola.

Questo film narra le vicende accadute in una frazione di Marzabotto, viste dal particolare punto di vista di una bambina, di nome Martina. La piccola non capisce a fondo cosa sta succedendo attorno a lei e dai suoi occhi trapela tutta l'assurdità che ruota attorno alle vicende di una guerra, in particolare quelle della seconda guerra mondiale.

Il regista ha voluto dare al suo film un'impronta particolare, facendo esprimere i suoi personaggi non nella lingua italiana, bensì nel dialetto tosco-emiliano, caratteristico di quelle zone. Questo aspetto non mi è piaciuto molto perché mi è sembrato teso a circoscrivere un episodio di guerra ad una limitata realtà, mentre si trattava di una situazione che poteva rappresentare le sensazioni comuni vissute in tutta l'Italia, in quel particolare periodo della nostra storia.

Leonardo De Marco

In occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si è svolta la presentazione del libro elabo-

rato da noi alunni delle seconde medie: "Il Risorgimento al femminile".

L'undici maggio ci siamo recati presso le Scuderie Estensi per assistere alla presentazione del nostro lavoro. Questo libro è stato scritto per valorizzare le figure femminili che nel Risorgimento sono state messe in ombra dai grandi eroi, che soli sono apparsi come i veri protagonisti dell'Unità d'Italia. Questo libro ci ha coinvolti molto, perché abbiamo partecipato non solo alla sua stesura, che ci ha aiutato a capire quanto queste donne si siano sacrificate per la loro patria. Ma anche alla sua presentazione, che ci ha dato un senso di orgoglio. Durante questo evento ci sono stati diversi interventi tra cui quello della prof.ssa Flauto, che ha spiegato la motivazione che ci ha spinto a fare questa ricerca e come si è svolto il lavoro.

Poi la prof.ssa Coccanari de Fornari, psicologa presso la facoltà di medicina dell'Università la Sapienza di Roma e Vice presidente dell'Associazione ex alunni del Convitto, ha illustrato il libro, mettendone in evidenza le caratteristiche di originalità e chiarezza e ponendo l'attenzione su alcune delle figure trattate. Infine, alcuni di noi hanno letto qualche breve nota illustrativa di qualche figura trattata nel volume. Questo libro ci ha fatto capire che ciò che per noi è



La copertina del volume

scontato, cioè avere una patria libera e unita, per queste donne era un sogno per il quale hanno lottato e perso la vita. Dunque ringraziamo le nostre professoressa di italiano Flauto, Palombi e Bravi, di averci dato l'opportunità di scoprire le emozionanti vite di queste donne e di capire che la storia non è fatta solo di grandi personaggi ma anche di una miriade di personaggi minori ai quali abbiamo voluto dire il nostro: grazie!



di Martina Spadafora

Il giorno è stato bellissimo! Il nostro Vice-Rettore ci ha avvisati il pomeriggio precedente che l'indomani avremmo dovuto portare la divisa. Eravamo tutti sconvolti. Chissà perché ci aveva detto questa cosa? Di solito la divisa si indossa nelle manifestazioni importanti. Noi ragazzi odiamo la divisa e diciamo... è un po' scomoda! Era tanto che non ci facevano sorprese perché la IIC, come dicono in molti, è una classe di "birbanti"!

E, infatti, era proprio una sorpresa perché abbiamo capito l'importanza del posto in cui eravamo arrivati: l'aeroporto di Guidonia. Eravamo davvero entusiasti specie quando il comandante dei militari lì presenti ci ha fatto accomodare sotto un gazebo, dicendo che era tutto per noi. L'organizzazione dell'evento ci ha messo a disposizione una guida, che ci avrebbe spiegato quello che stava per succedere sotto i nostri occhi: immaginiamo i Fori Imperiali, accanto il Colosseo e in mezzo una lunga e larga strada... stavamo per assistere alle prove generali della sfilata del 2 giugno in onore delle forze armate italiane.

Molti alianti si alzavano in volo, l'enorme piazza dell'aeroporto si andava popolando di uomini e donne in divisa, uniformi di diverso tipo. A passare per primi sotto i nostri occhi, subito dopo che avevamo finito di consumare le nostre merende, sono stati due generali in alta uniforme che in piedi sulla macchina del "presidente" salutava il pubblico, cioè noi. Di seguito il Battaglione S.Marco, la Fol-

Studenti del Convitto alle prove generali della parata del 2 giugno

La festa della Repubblica italiana

Con la legge 20 novembre 2000, n. 336 "Ripristino della festività nazionale del 2 giugno, data di fondazione della Repubblica" a decorrere dal 2001 la celebrazione della festa nazionale della Repubblica ha nuovamente luogo il 2 giugno di ciascun anno. Dopo ben 24 anni. Non che prima non ci fosse, ma si era deciso di festeggiare la prima domenica del mese e, naturalmente, (come la befana, la festa della mamma, ed altre simili), nessuno l'aveva più presa in considerazione!



gore, la Marina militare, la Croce Rossa, e la Guardia di Finanza e... a suscitare più interesse la polizia con i cani al seguito. Sembrava incredibile: anche i cani camminavano con lo stesso passo!

Compiuto un intero giro dell'enorme piazza, la lunga parata ha avuto una sosta, allora abbiamo chiesto alla nostra guida, una signora bionda, se era possibile accarezzare i cani poliziotto. Tempo dieci minuti vediamo venire verso di noi delle "palle di pelo": incredibile! erano proprio loro, i cani! Erano bellissimi. Ho potuto accarezzare un pastore tedesco di nome Bill, ed era

molto soffice; poi ho accarezzato un "lupo", passando la mia mano sul suo dolce muso: adoro i cani! Anche se non posso averne perché sono un po' allergica.

Così abbiamo assistito ad un secondo giro della "parata", al termine del quale con un forte e lungo applauso abbiamo a malincuore salutato i militari, la nostra guida e la città di Guidonia.

Ancora oggi, a distanza di giorni, tra noi alunni si parla di questo evento, e nel confrontarci in fondo ci immedesimiamo tutti un po' nel ruolo di "piccoli risolutori di controversie".

Nell'anno 1946 l'Italia usciva da un periodo di lutti e sofferenze. La guerra era finita ma il paese doveva soffrire ancora molto. Il 9 maggio, il Re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia, conscio del fatto di aver ormai compromesso definitivamente la sua reputazione, (sia per essersi compromesso con il fascismo sia per essere fuggito lasciando Roma indifesa a discapito del motto "Avanti Savoia"), pensò bene di abdicare a favore del figlio Umberto II, a cui precedentemente aveva affidato solo la luogotenenza e che regnerà solo per 35 giorni.

Questa manovra infatti non servì comunque a salvare la monarchia e quando il 2 giugno 1946 si tenne il Referendum Istituzionale per decidere le sorti dell'Italia, vinse di misura la Repubblica (12.717.923 voti per la Repubblica contro 10.719.284 voti a favore della monarchia) e De Gasperi fu incaricato di formare il governo.



La cerimonia si è svolta Sabato 4 giugno ed ha avuto inizio al mattino con un corteo partito da Piazza Matteotti ed ha raggiunto i Giardini Garibaldi con la posa della corona al monumento in onore dei caduti. Il corteo, al quale partecipava un nutrito gruppo di semiconvittori, prima di proseguire per la Chiesa di San Biagio per la cerimonia religiosa, si è raccolto davanti al Convitto dove si è tenuto il saluto delle autorità civili e militari, con l'intervento di due studenti della scuola media del Convitto, Leonardo De Marco e Daniele Bartolini.

di Leonardo De Marco

L'Arma dei Carabinieri è sempre stata un nostro patrimonio nazionale e per consolidare il rapporto tra le giovani generazioni e questa speciale organizzazione il prof Carlo Mercuri ha invitato nell'aula magna del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia un suo carissimo amico: il comandante dei Carabinieri della stazione di Tivoli. QUANDO??

Insieme hanno ribadito a noi ragazzi il concetto di legalità, cioè la nozione in base alla quale i nostri diritti finiscono quando cominciano quelli degli altri. Sono stati fatti svariati esempi di persone che non rispettano la legalità e che possono essere punite dalla legge, a volte anche duramente.

È stato, poi, proiettato un filmato sulle funzioni che svolgono i Carabinieri. Essi assicurano la giustizia militare e civile su tutto il territorio nazionale, intervengono in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, come è accaduto per il terremoto in Abruzzo, sorvegliano le ambasciate italiane all'estero, rendono sicure le istituzioni pubbliche e non da ultimo sono impiegati nelle missioni militari italiane all'interno e all'esterno del nostro paese. Inoltre, un loro corpo speciale, il Reggimento Corazzieri, ha il compito di proteggere il Capo dello Stato.

Da questo filmato ho compreso che dal 1814, anno di fondazione dell'Arma, e ancora oggi i Carabinieri ci sono sempre stati vicini e assicurano la salvaguardia della nostra vita sociale. A testimoniare è anche il loro motto "Nei secoli fedele" che ci fa ritenere che i propositi di quest'arma non avranno mai fine.



IO, "SCRITTORE SUMERO" PER UN GIORNO

A cura di Rita Procaccianti

Io, insieme ai miei compagni di classe, siamo andati "indietro nel tempo...", esattamente ci siamo fermati ai "Sumeri". "I Sumeri inventarono la piu' antica forma di scrittura che si conosca, usando i caratteri cuneiformi. All'inizio erano dei disegni che vennero un po' alla volta sostituiti da simboli. Questi segni, a forma triangolare, venivano impressi su tavolette di argilla con dei bastoncini a punta triangolare.." La maestra Rita spiegava e la classe...fantasticava!!! Così è nata l'idea. "Maestra, perché non modelliamo la nostra tavoletta di argilla e diventiamo per un giorno scrittori "Sumeri"? Così è iniziata la nostra bella esperienza, wow!

- Abbiamo preso un panetto di argilla bene impastato

- l'abbiamo steso usando chi un matterello, chi una bottiglia

- abbiamo poi lisciata la superficie, strofinandola con le mani bagnate

- infine abbiamo inciso con il nostro stilo "fai da te", un po' arrangiato..



Utilizzare lo stuzzicadenti da spiedino per incidere nella tavoletta è stato divertente ed emozionante!!! Soddisfatti, abbiamo lasciato essiccare la nostra tavoletta. E' proprio bello poter fare la storia con le proprie mani!

Una mattinata insolita dove impegno, entusiasmo, fantasia, confusione, allegria hanno riempito la classe, ma soprattutto i nostri cuori.

La maestra Rita ha esclamato: "Siete stati dei bravi scrittori Sumeri!".

Un salto nel Medioevo

A cura di Mara Salvati

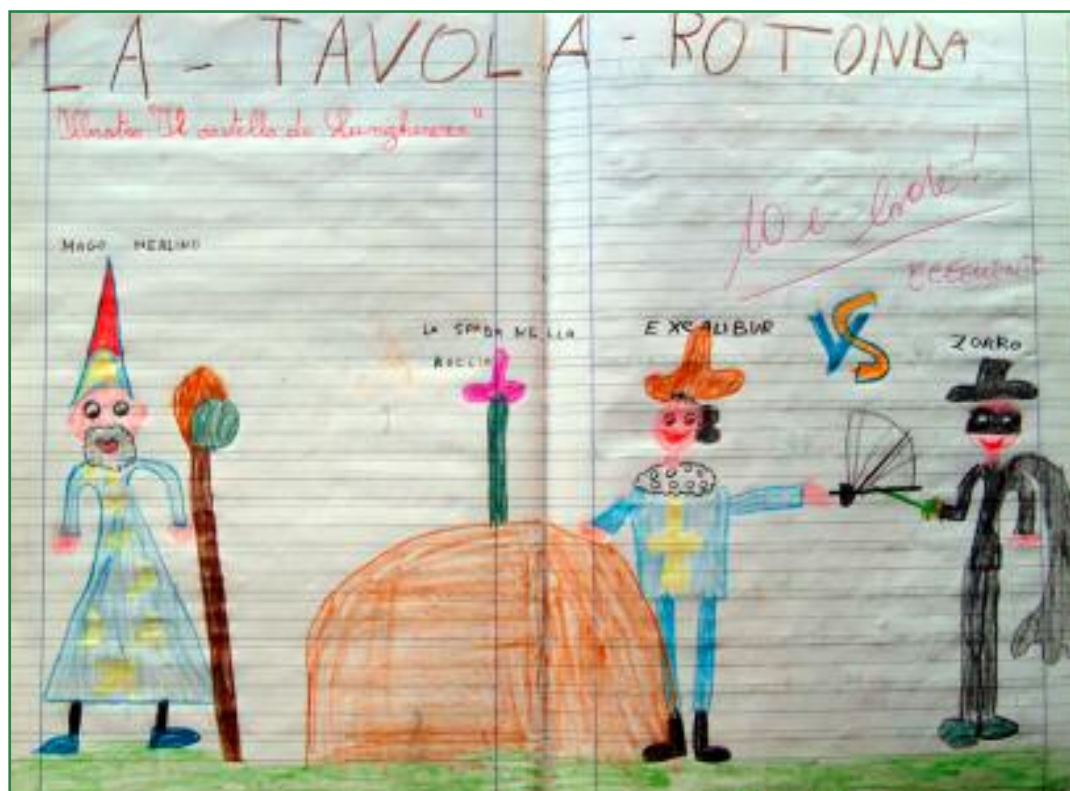
Martedì 10 maggio abbiamo fatto una visita guidata al Castello di Lunghezza. Ci sentivamo allegri e impazienti di arrivare. Siamo partiti con l'autobus da scuola alle ore 9,00 e dopo circa 40 minuti siamo arrivati. Lungo il percorso abbiamo visto prati verdi pieni di fiori colorati, pecore e cavalli al pascolo.

Abbiamo cantato le canzoni della recita. Ci siamo fermati alla stazione di Lunghezza dove ci aspettava la guida del parco.

Appena siamo entrati, la guida ci ha accompagnato nell'area pic-nic. Il parco era immenso, ben attrezzato e pieno di bambini con cappelli colorati. Abbiamo fatto colazione e posato gli zaini; dopo circa un'ora sono iniziati gli spettacoli. Prima abbiamo visto tanti personaggi delle fiabe: mago Merlino, Excalibur e Zorro...

Questa gita per me è stata bellissima e indimenticabile perché è stata la gita più bella del Mondo e della mia vita.

Le classi terze



Disegni di: sopra Iebba Giuseppe; a fianco di Colacresi Lucrezia; sotto Ricci Dafne; a fondo pagina Levantini Sara.



Disegno di Sara Levantini

55 Ragazzi hanno scoperto la natura

a cura di Caterina Cerroni

SABAUDIA. Cinquantacinque bambini delle classi 5A, 5B e 5C del Convitto Nazionale di Tivoli, il 23 e il 24 Maggio, hanno

SABAUDIA: TRE CLASSI QUINTE NELLA FORESTA

AL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO



partecipato ad un caposcuola organizzato dall'associazione Kamaleonte. Quattro animatori più una guida del Parco, tutti simpatici ma severi e ben organizzati, hanno accompagnato i bambini delle quinte nella natura,

Il pomeriggio del 23 i bambini sono rientrati in albergo e, come dice Angelo Colacresi della 5C: "...le maestre con i capelli dritti, ci hanno assegnato le camere ...dando i numeri ...delle stanze". La stessa sera i ragazzi hanno

e che la notte sono passate per le stanze con dei fantastici pigiami di Hello Kitty. Tra verità e leggenda si dice poi ...che i bambini abbiano toccato l'acqua del Mar Tirreno bagnandosi assolutamente ...solo i piedi! - perché così gli fu detto di fare.

E come dice il mio amico Simone Marziale della 5B: "...dopotutto, le maestre non sono poi così male", e aggiunge Giorgio Arciero della stessa classe: "...pensando che alle medie non ci saranno, già mi mancano".

Infatti, come ha aggiunto Diego Formoso: "...al ritorno sono andato a ringraziare le maestre perché mi ero divertito molto e il

campo scuola è stata un'esperienza fantastica". A detta di Edoardo Bonomini: "...questa è stata la più bella di tutte!".

P.S.: Siamo Simone Fubelli, Valerio Tardini e Lorenzo Vasciaveo della 5C e volevamo dirvi che queste "terribili" maestre e maestri e cioè:

Mara FALCHI
Maria Antonietta IPPOLITO

Cristiana PISANELLI

Maria ZIANTONI

Mario CAMBISE

Maria Grazia DEL MONDO

Gerardo RUSSO

...non sono poi così male, anzi ve li suggeriamo e ve li lasciamo in eredità!



alla scoperta di tutti i segreti di due dei cinque paesaggi del Parco Nazionale del Circeo.

Nel primo giorno hanno visitato la foresta insieme a Puk, un folletto selvaggio e nel secondo giorno sono andati alla scoperta delle dune sempre insieme al loro amico folletto.

scritto dei commenti che gli animatori riporteranno nel loro sito, sotto la voce "l'airone viaggiatore".

Questo campo scuola però non sarebbe mai stato così divertente senza le maestre delle tre classi che hanno dato la buonanotte ai ragazzi con un NUTTELLA PARTY strepitoso



di Cristina Valenti



di Vidal Cuba Gelsi



di Lorenzo Vasciaveo



di Samuele Corbo



di Carola Picconi

di Valerio Tardini



di Manuel Maturi



di Simone Fubelli

ESPLORIAMO IL MONDO DELLE API



LA FAMIGLIA DELLE API

L'ape regina è la mamma di tutto l'alveare: depone fino a ottomila uova al giorno e viene alimentata con la "pappa reale".

Dalle larve si sviluppano i fuchi (le api maschio) e le operaie.

Nell'arco della loro vita le api operaie svolgono diversi ruoli.

Sono prima pulitrici, poi nutrici e nutrono le piccole larve. Divengono poi costruttrici: le api architetto costruiscono e riparano il nido con la cera e la propoli. Più tardi divengono guardiane e difendono il nido dagli invasori.

Quando sono pronte lasciano il nido le api bottinatrici riportano nell'alveare nettare, polline, acqua e propoli.

I fuchi non lavorano, il loro ruolo è quello di fecondare la regina. Quando le operaie decidono di nutrire una larva con la pappa reale, la nuova regina "sciama" seguita dai fuchi per formare una nuova famiglia.

Il 19 maggio gli alunni delle classi seconde si sono recati a Monte Livata, presso la mieleria del bosco, nella faggeta più grande d'Europa, per scoprire il mondo delle api.

Qui Stefano e Damiano, in compagnia del fido Totò, li hanno accompagnati e coinvolti nella scoperta nell'articolata e laboriosa vita delle api.

I nostri alunni hanno assaggiato polline, miele, hanno visto le api al lavoro, scoperto com'è fatta un'arnia, lavorata la cera. E hanno corso nei prati, giocato all'aria aperta, imparato tante cose nuove in un'aula che aveva il prato per pavimento e il cielo per soffitto. Che bel modo di fare scuola!

A cura di Chiara Belluz



Pensierini di fine anno

A cura di Anna Fradiacono

La prima elementare è stata un po' faticosa: abbiamo imparato a leggere e a scrivere, a contare e tante altre cose. Tra poche settimane finirà la scuola e inizieranno le vacanze estive.

Non vedo l'ora di andare al mare e in piscina per fare molti bagni.

Sono un po' triste perché non vedrò per un po' i miei compagni e le maestre.

Benedetta De Vincenzi IA

La prima gita

Che meraviglia la prima gita! Tutti emozionati ci siamo recati alla fattoria di Colle Paciocco.

La colazione, offerta a noi bambini era genuina e abbondante: pizza, pane e olio, pane e marmellata, latte e aranciata.

Abbiamo imparato a fare il pane e, per divertirci, ci siamo infarinati.

Gli animali che abbiamo osservato sono i conigli e i cavalli.

Per finire, non è mancata la partita di pallone.

Pensierino dei bambini



Scalda il sole l'abete
vuol lo api svegliare.



Doribel, la più puccina,
ha gran fretta di volare
a sua fiori a visitare.



Nella grande cella ovale
con la pappa sua speciale
la regina Dularina
purga e grassa
si cessa.



Tramonta la natura
nella luce sua più pura,
sui sentieri profumati
che nell'aria non tracciate

Doribel vola leggera
fino a che giunge la sera
quanto nettare ha raccolto,
quante propoli ha tirato,
quante polline ha portato
fino dentro l'abete!



Ora si può riposare

Se nel ciel
ballano le stelle,

Doribel con la sorella
sogna prati verdi e fiori
un tapetino di colori



Un viaggio sempre più divertente

Dalla quantità alle operazioni in colonna

di Margherita Mancini

Certo che è bello imparare a contare e a fare le operazioni così!

Si comincia con le cose che ci piacciono di più, magari dei ... dolci pasticcini.

Quanti saranno? Quanti a me? Quanti a te? E se li mettiamo insieme? E se ne tolgo un po'?



AD UN PASSO DAL CIELO

a cura di Tonia Carlucci

Il giorno della scalata mi sono tanto divertita. Era una bella giornata assoluta, bellissima. Quando siamo arrivati tutti i miei compagni andavano dicendo che non avrebbero fatto la scalata... "io soffro di vertigini..." e altre storie. Ma alla fine tutti si sono arrampicati e anch'io, anche se mentre mi stavo arrampicando mi sentivo molto in ansia e dentro di me dicevo: "Vai ce la puoi fare! Un'altra voce mi diceva: "non ce la farai mai!". Ma alla fine ce l'ho fatta (a salire). Poi ho iniziato a scendere, l'istruttrice ci aveva detto di scendere come quando camminiamo, solo che è all'indietro e su un muro a 90 gradi. Anche a scendere c'è l'ho fatta solo che sono "atterrata" per prima e mi sono fatta male al ginocchio. Dopo che tutti i miei amici avevano scalato ho provato a farlo ancora. Anche le maestre hanno scalato: tutti siamo stati "ad un passo dal cielo".

Sveva Fortuna



AD UN PASSO DA... TERRA!

Il 3 Maggio siamo andati a fare l'arrampicata. Non tutti sono saliti, ma chi lo ha fatto sembravano ragni che si arrampicavano sulla ragnatela.

Le maestre si inventavano scuse per non salire, come delle bambine per non fare i compiti. Io purtroppo non mi sono arrampicata, perché avevo paura, non volevo diventare un ragno! Avevo paura di salire ma ero anche eccitata all'idea di farlo. Gli altri erano eccitati ma anche impauriti. Per me ho sbagliato a non arrampicarmi, ma se ho paura, cosa potevo fare? Però mi sono divertita. Durante le pause i maschi giocavano con un sasso a calcio, erano matti! E le femmine? Chiacchieravano come al solito! Si sentivano i loro bisbigli. E' andata bene! E' stato molto bello.

Alessandra Giuli e Benedetta Paglia

Marta Simon

AD UN PASSO DAL CIELO, O GIU' DI LI'.

Il 3 maggio 2011 le due classi 4^e sono andate a Campo Ripoli per la "festa della montagna". Arrivato il grande giorno alle 8,45 del mattino con la nostra classe ci siamo incamminate verso la meta tanto attesa.

Appena arrivate eravamo molto emozionati, soprattutto quando abbiamo visto la roccia dove dovevamo arrampicarci...abbiamo avuto una paura!!! Le maestre ci hanno fatto sedere per terra per ascoltare gli istruttori, che intanto strappavano l'erba dalla roccia, infatti noi e le nostre amiche ci eravamo impressionate: gli appigli erano coperti!!!

Angelica si è fatta coraggio per prima ed è arrivata alla vetta!!! Poi uno alla volta tutti a scalare. Ma noi non siamo riuscite a finire la scalata e ne abbiamo fatta solo metà. Mentre facevamo merenda addirittura anche le maestre si sono volute arrampicare: Loredana, Rita e Nicoletta!!!

Per noi è stata una vera escursione ed esperienza avventurosa anche se...incompleta! Bellissima!!!

AD UN PASSO DAL CIELO.

Martedì 3 maggio ore 09,00, siamo a Campo Ripoli, dove ci aspetta un'arrampicata di circa 3 metri. Siamo solo noi di 4^A e B. Il primo dei maschi a scalare il muro è Tommaso e la femmina è Angelica. Prima di farci arrampicare gli istruttori, per farci stare un po' più sicuri, ci hanno messo il casco, la cinta di sostegno e una corda.

La parete è molto grande, rocciosa, con sassi e fessure. Alcuni l'hanno fatta tutta altri no, o metà, come me. Dopo un po' abbiamo giocato, mangiato e ci siamo dissetati. Ci siamo divertiti...sembrava davvero di essere ad un passo dal cielo!

Alessio Pascucci

AD UN PASSO DAL CIELO

3 maggio 2011, ore 09,00 dovremmo essere a scuola invece siamo al Campo Ripoli a fare la scalata.

E' una giornata bellissima il sole che "spacca" gli occhi. Arriviamo al campo, ci sono già degli istruttori che stanno pulendo gli appoggi.

Vediamo un muro alto circa 3 metri. Si comincia, è un percorso difficilissimo, tocca a Sveva, Alice, Letizia, Francesca e poi...tocca a me!

L'istruttore mi mette il casco e l'imbracatura. Parto, comincio a salire, l'istruttore mi dice di non attaccarmi alla corda. Ecco, stò arrivando alla fine, l'istruttore mi dice che mi devo attaccare alla catena. Sono arrivato! Ma non è finita...ora c'è la discesa; comincio a scendere e...non è così facile come sembra! Dopo quelli della 4 B tocca alle maestre: Nicoletta, Rita e Loredana, anche loro sul muro...a un passo dal cielo. Mi sono divertito da morire!!

Riccardo Cortellessa



AD UN PASSO DA TERRA E DAL CIELO.

Il 3 maggio abbiamo partecipato all'arrampicata del C.A.I.

Non tutti sono saliti: chi perché soffre di vertigini, altri perché avevano paura.

All'inizio anch'io avevo un po' di paura ma poi non più.

Quando è toccato a me, ho indossato l'attrezzatura e... via!

Sono partito ma, arrivato a circa metà del percorso, nel tentativo di afferrare una sporgenza...sono rovinosamente "cascato"!

Ma non mi sono perso d'animo e sono subito ripartito, ma questa volta senza inconvenienti e sono arrivato fino in cima...ad un passo dal cielo!

Purtroppo mentre riscendevo ho battuto il ginocchio al muro ma, fortunatamente, non mi sono fatto niente.

E' stato bellissimo, perciò mi sono messo in fila per rifarlo, ma purtroppo si era fatto tardi e siamo tornati a scuola.

E' stato comunque bellissimo!

Paolo Marchetti

UNA CLASSE ESPLOSIVA

a cura di Nicolina Pandiscia

...gli esperimenti delle classi quarte continuano

Nelle ore di scienze abbiamo trasformato la nostra aula in un laboratorio scientifico con tanto di provette e pipette. Abbiamo riprodotto l'attività del vulcano: la maestra ha versato in un plastico bicarbonato, aceto e una sostanza rossa che rappresentava il magma. Con la pipetta ha versato prima il bicarbonato poi l'aceto misto con la sostanza rossa creando un miscuglio. Ad un certo punto la 'strana sostanza' ha cominciato a friggere e a risalire fino a fuoriuscire del tutto, mancava solo l'alta temperatura e l'effetto era perfetto!

Noi bambini ci siamo meravigliati e allo stesso tempo spaventati perché abbiamo pensato a cosa accadrebbe se succedesse davvero.

Guardando il telegiornale pochi giorni fa abbiamo sentito la notizia dell'eruzione dell'Etna, dopo questo esperimento per noi è stato più facile capire come avviene un'eruzione vulcanica e con grande orgoglio lo abbiamo spiegato a mamma e papà.

Evviva gli esperimenti, EVVIVA scienze.

Gli alunni delle classi quarta

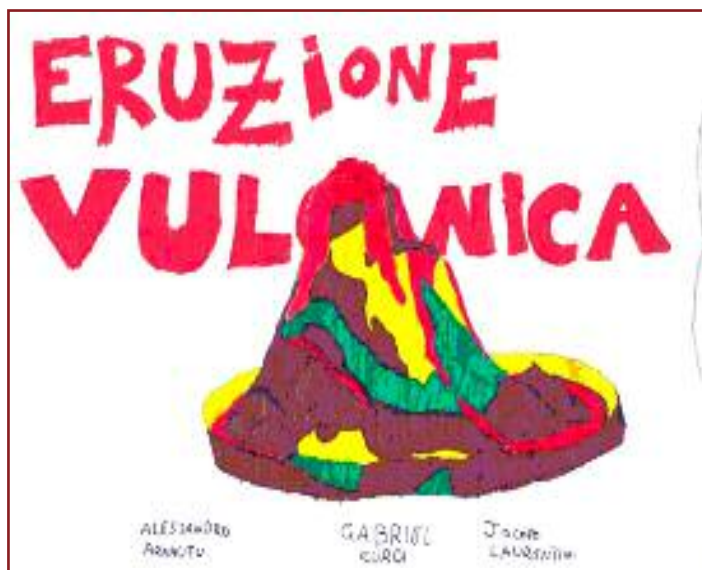


diario di bordo

Le classi quarte hanno realizzato come lavoro di laboratorio informatico un "DIARIO di BORDO", una raccolta di tutti i momenti più significativi che hanno caratterizzato questo lungo anno scolastico come il più importante i 150 anni dell'Unità d'Italia visti con i loro occhi e le loro sensazioni. Ogni elaborato descrive le emozioni con cui hanno vissuto ogni evento; in ognuno traspare di volta in volta l'entusiasmo per un esperimento scientifico o per una gara sportiva ma anche il timore di sbagliare una recita o un'interrogazione. Come sempre i bambini si sono divertiti a scrivere e disegnare al computer, soprattutto scrivere ciò che hanno vissuto, perché, com'è noto, solo scrivendo si possono raccontare emozioni così vere e fissarle nella memoria.

Con l'aiuto delle maestre e con il supporto dell'Ed. Maria Grazia Del Mondo i bambini hanno realizzato questo piccolo diario, un altro frutto da cogliere dall'albero del sapere. Con l'auspicio che possa piacere a tutti voi. Buona Lettura

Le Maestre di quarta



Settimana del RISORGIMENTO 6-13 maggio 2011

NOI BAMBINI DI QUARTA ABBIAMO REALIZZATO PER I FESTEGGIAMENTI DELL'UNITA' D'ITALIA UN CARTELLONE RAPPRESENTANTE LA NASCITA DEL NOSTRO PAESE PRENDENDO SPUNTO DAL CELEBRE DIPINTO DI BOTTICELLI .
EH SI, PER NOI BAMBINI DI QUARTA LA NOSTRA ITALIA E' UN PO' COME LA VENERE DEL GRANDE PITTORE : GIOVANE E BELLA

I Valori scendono ...di nuovo in campo

IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE SPORTIVA 'I VALORI SCENDONO IN CAMPO' CHE SI E' TENUTA A VILLALBA IL 25 MAGGIO, I BAMBINI DELLE CLASSI QUARTE HANNO REALIZZATO DEI CARTELLONI RAPPRESENTANTI I VALORI CHE NELLO SPORT E NON SOLO, VANNO RISPETTATI





A cura di Mara Falchi

Tra un Teacher Mara "I like bacon" ed un "Can I have more juice, please?" i ragazzi soddisfatti e "rimpinzati" hanno condiviso "food and english words" (cibo e parole). Come? Il trucco iniziale è stato: Potete iniziare a mangiare solo dopo aver formulato una domanda in english ed aver ottenuto una risposta da un compagno della lunga tavola. E così...mentre l'appetitoso piatto composto da egg, bacon, beans, tomatoes, sausages, toast and cheese... fidatevi tutto cibo buono e ..."leggero"... stava immobile sotto i loro occhi a stuzzicargli l'acquilina, non se lo sono fatto ripetere due volte ed hanno incominciato : 49 questions e 49 answers alla velocità della luce!

Infine si è aperto il banchetto e sotto gli occhi sbalorditi di chi guardava...non è avanzato nulla. English Breakfast We like it! Thank you teacher!

Ognuno porterà nella sua memoria questo momento conviviale ed a ri-

ENGLISH BREAKFAST...I LIKE IT!

Queste sono state le parole più usate dai bambini delle classi VB e VC del Convitto Nazionale che il 7 giugno hanno concluso il primo tratto del lungo percorso di apprendimento della lingua inglese, quello relativo alla Scuola Primaria.



Teacher Mara Falchi
 Martina Maria Lombardi
 Martina M. Antonello Joffe
 Martina Barbara Bianchi
 Martina Giulia Ricci
 Martina Maria Lombardi
 Caterina Prof. Carlo Mariani
 Lisa G. Mariani Mariani



English
 Breakfast
 June 17th, 2010





cordarglielo ci sarà la magnifica tovaglietta inglese, realizzata da ciascuno con le proprie mani, e ricevuta come

regalo di fine corso da Teacher Mara. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il permesso del Signor Ret-

tore che ha sostenuto l'iniziativa, la disponibilità delle colleghe di team, la collaborazione della DSGA Sig. Perla-

magna, l'impegno e l'esperienza della Signora Daniela De Minicis. Un grazie di cuore anche alle collaboratrici scolastiche Signore Simona, Pierina ed Antonella ed uno special "thank you so much" ai cuochi Leonardo e Rossano senza i quali ovviamente non ci sarebbe potuta essere alcuna colazione inglese.





La Museè Napoleonien

Anche quest'anno la nostra scuola ha organizzato una vacanza studio in Francia, e precisamente al Centro Studi Internazionale di Cap D'Antibes. E' una bellissima esperienza che rende molto ai ragazzi sia a livello scolastico che culturale. Soprattutto contribuisce alla formazione ed al rafforzamento dello spirito di cittadinanza europea.

Il museo è insediato nell'antica batteria del Graillon e ospita numerosi plastici di vascelli, grandi velieri e souvenir napoleonici.

di **Leonardo De Marco**

Dal 10 al 16 aprile sono stato impegnato in un viaggio studio organizzato dal Convitto al Centro Studi Internazionale di Cap D'Antibes, una piccola città fondata dai greci vicino Nizza, ove vi abita una considerevole comunità italiana. Antibes deve la sua fama allo sbarco di Napoleone I di ritorno dall'esilio dell'isola d'Elba il primo marzo 1815: la città, tuttavia, non lo accolse e rimase fedele al Re Luigi XVIII.

Dopo la Restaurazione la città di Antibes ricevette da Luigi XVIII una targa commemorativa che ricorda la fedeltà della città alla Monarchia francese.

Tuttavia, l'onda del Grande Corso si staglia ancora sulla "Region Paca" (Provence – Alpex – Cote Azur). A prova di ciò ad Antibes si trova un Museo Napoleonico di grande interesse: è costituito da un edificio moderno che contiene due sale, un'antica Torre che ne contiene altre due, con un'eccezionale vista panoramica del Golfo Juan antistante Antibes e un ampio giardino.

Nelle sale della torre, che doveva far parte di un forte a giudicare dalle numerose feritoie che si succedevano lungo il muro perimetrale, si trovano molti oggetti cari a Napoleone e al suo sbarco qui ad Antibes.

Nelle sale al piano terra sono conservate lungo i muri numerose vignette satiriche sul regime del primo impero francese; molto simili a quelle sui nostri giornali dei discorsi che il primo imperatore dei francesi annunciò durante i primi 100 giorni del suo nuovo governo e numerosi modellini tra cui una sezione della "Victory", la

nave ammiraglia di Horace Nelson, l'Ammiraglio inglese che ha battuto in età napoleonica i francesi sul Nilo e a Trafalgar. Un altro che raffigurava una battaglia dell'epoca e numerosi soldatini della "Grand'armee", una delle più potenti macchine da guerra della storia, che alla Campagna di Russia supererà gli oltre 6 milioni di soldati, capaci di dominare l'Europa. Napoleone I mi affascina molto perché con le sue armature armate ha portato in tutta Europa delle idee che hanno in seguito portato al nostro risorgimento. Forse, però, avrebbe anche potuto farlo senza il contributo di sangue, di sofferenze e di dolore che la sua ambizione fece pagare a milioni di altri uomini.

UN
RÊVE

J'ai un rêve.
Je voudrais devenir vétérinaire
parce que j'aime les animaux surtout les chiens.

Voilà pourquoi j'ai un chien:
elle s'appelle Margot.
Je déteste voir les chiens maltraités ou abandonnés. J'aimerais tous les sauver.
Voilà, je voudrais que mon rêve se réalise.

Michela Ambrosio



Raymond Peynet

La vacanza studio in Francia si è rivelata una bellissima esperienza, che ci ha dato molto sia a livello scolastico che culturale.

La Francia ci ha fatto pensare a Raymond Peynet il disegnatore di Valentin e Valentine, i famosi "fidanzatini di Peynet" che tanto successo hanno avuto in tutto il mondo.

Raymond Peynet nasce a Parigi nel 1908. Migliore allievo si diploma presso il futuro istituto d'arte applicata all'industria. Dopo vari lavori insieme alla moglie Denise, sposata nel 1936 e ad un suo amico disegnatore, apre un'agenzia.

Durante la guerra è disegnatore ufficiale dell'esercito. Nel 1992 davanti ad un chiosco della musica del Parco di Valence Immagina per la prima volta una coppia di innamorati, manda i suoi disegni ad un suo amico redattore della rivista Ricc e Racche, li chiamerà "gli innamorati di Peynet", da qui l'inizio di una lunga storia fatta di successi in tutto il mondo.

Oltre alle vignette, i fidanzatini ispirano cartoline, manifesti pubblicitari, bambole. Le kioske des amoureux de Peynet a Valence è diventato monumento nazionale. Peynet muore nel 1999 lasciandoci una frase molto bella e sempre attuale: "io so che la vita reale è triste ma di sognare abbiamo sempre bisogno". "La poesia non è guerra, morte, malattia, essa vive tra i fiori, gli uccelli, la natura". "Altri hanno scelto di darsi alla politica, io ho scelto di disegnare l'amore, la gentilezza, la tenerezza". Fermiamoci tutti a riflettere su questa frase e forse dopo potremmo vedere la vita con occhi diversi.

Marta Granato e Fabio Leoni



Barche a vela...

Quest'anno la nuova professoressa di tecnica, la prof. Raffaella Reggio, bravissima docente, appassionata alle barche a vela, ha cercato di farci appassionare anche a noi alunni a questo sport, abbiamo iniziato ha chiederle di disegnare una barca, un progettino, poi ha deciso di farci costruire un modellino a coppie sfruttando anche l' aiuto dei nostri genitori. piano piano sono nati dei veri modellini, durante la costruzione e la lavorazione delle tesine fatte durante l'ora di informatica abbiamo provato molte emozioni sia belle che brutte. a noi e' piaciuti molto, ci siamo divertiti, dobbiamo tutto ciò a lei.

di **Marta Granato e Mattia Tomei**

Forza marina! Tutti sulle proprie e ...uno, due, tre!
Noi siamo la 2B una nuova ciurma di marinai, che naviga sulle ali della fantasia, sulle nostre piccole barche a vela che abbiamo costruito. Con la professoressa Reggio di tecnologia abbiamo scelto le barche a vela perché secondo noi, non esiste fenomeno più bello per dimostrare "libertà" e navigare su una piccola barca in un immenso oceano.

Ci siamo molto impegnati in questo progetto e ci abbiamo il cuore! Le barche sono tutte molto belle e sono esposte nella galleria degli artisti (per chi le volesse vedere), abbiamo fatto anche delle poesie molto belle e disegnato le immagine più belle per le nostre barche.

Anche se devo ammettere che è stato un vero macello! Abbiamo maneggiato ogni tipo di arma, abbiamo usati elementi riciclabili, plastica, polistirolo o anche di legno, però c'è stato anche l'aiuto "nascosto" dei nostri genitori, che si erano anche loro appassionati al progetto.

Dopo tutto questo sono uscite delle barche molto



belle: una sulle vela a disegnare un cavallo, una un po' squadrata e un'altra, fatta tutta di legno, pesava 3 kg e mezzo.

Poi subito dopo, aspettavamo, che arrivasse il sabato, per scrivere i progetti in PowerPoint, pieni di poesie, immagini, idee, commenti, pensieri...

Ora però vorrei parlarvi di un'altra cosa ...Avete mai pensato su che cosa navigasse una barca ...sul mare. Quest'anno la nostra prof.ssa Reggio invece di seguire il programma di tecnica, spinta dalla sua grande passione e della nostra, che piano piano ci ha fatto salire sempre di più, ha deciso di farci costruire una "VERA" barca a vela. All'inizio siamo rimasti un po' perplessi, ma poi grazie a lei siamo stati più sicuri che mai. Ma anche grazie al computer! Il sabato, quando

andavamo a informatica, sulla lavagna multimediale, abbiamo visto e, e ci hanno spiegato, passo passo come costruire una barca. Per prima cosa, abbiamo disegnato in scala una barca a vela. Poi abbiamo chiesto alla prof.ssa Reggio se potevamo farlo in gruppo, lei ha detto di sì ma solo in due persone. Allora ognuno di noi ha cercato il proprio compagno con cui lavorare. La prof. ci ha dato tre settimane di tempo. Allora tutti noi abbiamo provato a farlo, ma prima abbiamo comprato il materiale, soprattutto polistirolo e legno. Prima di arrivare al risultato finale, l'abbiamo dovuta rifare tante volte. Per diversi motivi, o perché avevamo messo la vela dalla parte opposta, o perché la vernice aveva mangiato tutto e per molti altri motivi. Alla fine dopo prove e prove...

MARE

ti ho girato le spalle e me ne sono andato.
mare.
non ti ho voluto salutare.
mare.
come non voglio salutare nessuno che non sia un arrivederci.
mare.
ti ho saputo meditare, mentre prosciughi con l'immensità che ti appartiene i miei sentimenti.
mare.
le emozioni si infrangevano tra le onde con il moto continuo.
mare.
voglio fare come tu fai.
mare.
non saluti mai nessuno, ti plachi solo davanti al sole
che sorge, l' ho visto.
accade e accadrà sempre così' per te che ci siamo oppure no!

Mattia Tomei

IL MARE E' ...

il mare cristallino
come le stelle grande
pozzanghera
piena di vita.
come un righello
il mare calmo
pieno di felicità'

Martina Mattucci

IO E IL MARE

m'affaccio alla finestra e vedo il mare :
vanno le stelle, tremano le onde
vedo stelle passare,
onde passare:
un guizzo chiama, un palpito risponde.
ecco sospira l' acqua,
alita il vento:
sul mare e' apparso un bel ponte d' argento.
ponte gettato sui laghi sereni,
perché dunque sei fatto e dove meni?

Martina Mattucci

EN BATEAU ME RETROVE QUAND...IN BARCA MI RITROVO QUANDO

en bateau me retrouve après...
des jour passés
à poursuivre le temps
à demander un baiser
à en demander encor cent...

in barca mi ritrovo dopo
quei giorni perduti
a rincorrere il tempo
a chiederci un bacio
a volerne altri cento

di Martina Spadafora

Il coro a Campagnano



Immaginini della prova canora degli studenti della sezione C della Scuola media del Convitto.



Alcuni momenti della manifestazione canora. Sopra gli educatori Alfani e Nigro con i ragazzi.

Il 5 aprile 2011 è stato un giorno fantastico! Noi alunni delle classi prima, seconda e terza della sezione C della Scuola media del Convitto ci siamo recati a Campagnano Romano per il nostro primo concerto. Era una giornata brutta, pioveva a dirotto e faceva un gran freddo. Ci siamo riuniti alle 7.00 sotto il tetto del Convitto; insieme a noi c'era il nostro educatore Sergio Alfani, l'educatore Antonio Nigro e la nostra professoressa di musica, la Retico. Dopo aver aspettato un po' di tempo per far arrivar i ragazzi in ritardo, ci siamo riuniti dal Rettore, che voleva augurarci buona fortuna. In seguito abbiamo preso i nostri zaini, abbiamo aperto gli ombrelli e ci siamo messi in cammino verso il luogo prefissato per l'incontro con l'autobus, che a dire il vero è arrivato dopo una mezz'oretta: così tutti entusiasti siamo saliti. Durante il viaggio abbiamo ascoltato la musica e conversato tra di noi. Ognuno ha espresso le proprie emozioni su come sarebbe stata la nuova avventura! Alle 9.30 siamo arrivati. Mentre attendevamo per entrare abbiamo iniziato a fare i vocalizzi e anche a ripassare le canzoni. Dopo una lunga attesa finalmente ci hanno chiamati. Eravamo emozionati! Siamo saliti sul palco, ci siamo posizionati e ... un, due, tre è iniziato il concerto: ci siamo espressi con tutta la forza e la potenza che avevamo!

Finito il concerto, siamo andati a fare una passeggiata per il paese. In seguito ci siamo fermati a una piazzetta dove c'era una gran fontana con un bar. Ognuno prendeva quello che voleva, insomma una specie di pic-nic. Passati 30 minuti siamo andati al ristorante.

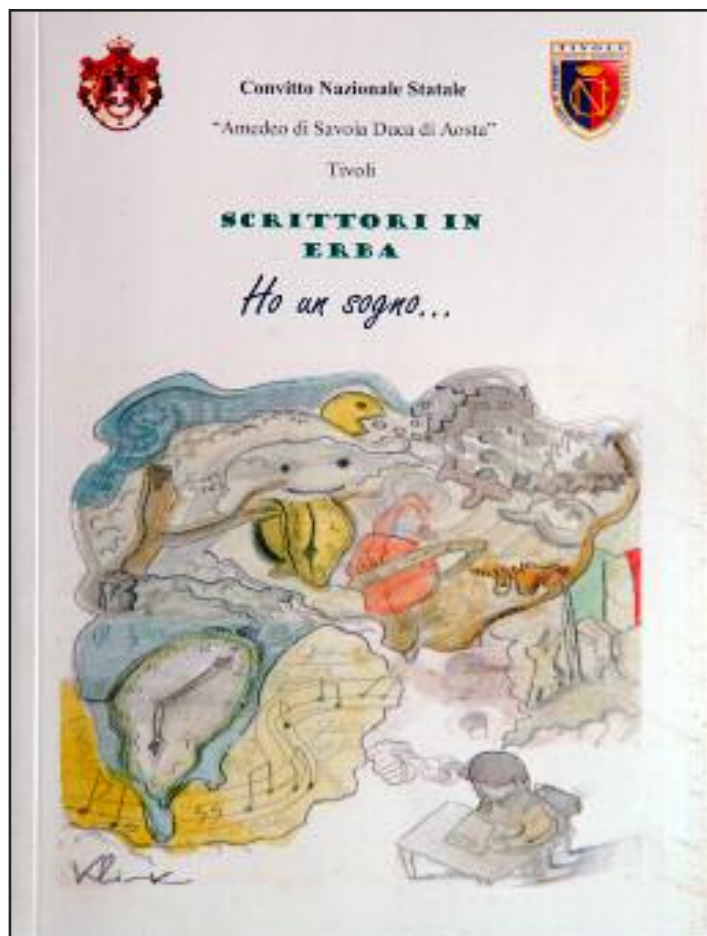
Eravamo vestiti in divisa e ci lamentavamo perché vole-



vamo cambiarci. Il ristorante era molto bello sembrava una casa antica, tipo la casa dei fantasmi. Il bagno era pieno; allora abbiamo aspettato un po' e dopo ci siamo cambiati. Abbiamo mangiato tutti insieme parlando di come era stata la nostra prima avventura! Usciti dal ristorante siamo saliti sul pullman e abbiamo posato gli zaini. C'era un immenso prato e così abbiamo giocato fino alle 16,00. Chi giocava a ruba bandiera, chi a palla e chi si divertiva a parlare al telefono; poi ci hanno radunato per l'appello e siamo andati via.

Durante il ritorno abbiamo cantato sperando che ci portasse fortuna per l'esito del concorso canoro! Neanche a dirlo! Dopo una settimana abbiamo saputo il risultato: secondi classificati su 100 scuole partecipanti! Pensare che temevamo di arrivare ultimi... e invece, che soddisfazione! Abbiamo capito che ...se il coro è sempre unito, la felicità, la gioia e la vittoria trionfano. Ma se il coro è composto da elementi separati tra loro, allora non c'è sentimento e non si trasmette al pubblico alcuna emozione!

di Antonio Parlati



Continua il Corso letterario **Scrittori in Erba** in memoria di Giovanni Conversi, ex alunno del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli. La quarta edizione a differenza delle precedenti ha visto impegnati come piccoli scrittori non solo gli alunni della scuola media ed elementare del Convitto, ma anche quelli della scuola media statale Emilio Segrè di Tivoli.

Il titolo scelto è stato *Ho un sogno...* e: **Sognare il futuro, sognare per sognare, sognare ad occhi chiusi e sognare in versi**, sono le sezioni in cui il testo è suddiviso, oltre a **piccoli sognatori**, uno spazio riservato ai bambini della scuola elementare.



La copertina del libro con illustrazione di Klim Bakanev. A fianco illustrazione a cura dello stesso autore della sezione "sognare in versi".



IMPORTANTE RICORRENZA PER LA MANIFESTAZIONE SPORTIVA PIÙ SENTITA DAI BAMBINI SEMICONVITTORI DEL SECONDO CICLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il Torneo di calcetto della Scuola primaria compie 25 anni

Iniziato sottovoce, quasi con timidezza, nell'a.s. 1986 – 1987, il torneo ha visto giocare tanti alunni che ancora oggi ricordano con nostalgia le accese partite al mitico cortile esterno del Convitto.

Di Vincenzo Bucciarelli



Si è conclusa a fine maggio scorso una delle più belle, appassionanti e palpitanti edizioni del Torneo di calcetto riservato agli alunni semiconvittori "più grandi" della scuola primaria, quelli, cioè, delle classi terze, quarte e quinte. Ha vinto la classe 5^a sezione B guidata dall'educatore Gerardo Russo al termine di una lunga sfida, vibrante ed emozionante, con la 5^a sezione C allenata dall'educatore Mario Cambise, formazione campione uscente visto che aveva vinto la scorsa edizione quando era una classe quarta. C'è da dire che quest'anno, visto l'elevato numero di partite (ben quarantadue) e le sette squadre partecipanti (tre quinte, due quarte e due terze) si era stabilito di non disputare la classica finale tra le prime due classificate, ma di fare ricorso alla classifica avulsa che tiene conto dei risultati degli scontri diretti in caso di arrivo a parità di punti. Ebbene, nemmeno a farlo apposta, sono arrivate in parità proprio la 5^aB e la 5^a C, con 30 punti ciascuna, con

una vittoria per parte negli scontri diretti e ha vinto la 5^a B solo per una migliore differenza reti negli scontri diretti: appare ovvio un applauso alla squadra di Cambise che si è riconfermata squadra di valore, completa, con la miglior difesa e un settore attaccanti di tutto rispetto dove è emerso l'alunno Naplone con 17 reti realizzate. La squadra di Russo ha esibito anch'essa una forte difesa e una predisposizione al gioco aereo a servizio del centravanti Corbo che ha vinto, con 28 reti, la classifica cannonieri. Onore al merito di entrambe le squadre che sono emerse nettamente al di sopra delle altre e un augurio per altre imprese sportive negli anni futuri di semiconvitto.

A sorpresa, al terzo posto si è piazzata la classe 4^a A, guidata da chi scrive, che è stata capace di battere all'andata e al ritorno la classe 5^a A, ha battuto una volta la seconda classificata e ha perso con la squadra vincitrice del Torneo entrambe le volte di misura, con un solo gol di scarto. Appare evidente la



Le squadre. Sopra, dall'alto verso il basso: VB, VB femminile con il prof. Gerardo Nobile, VC, VA mista. Nella pagina accanto: IVA e IVB femminile. Sotto: IVA e IVB.

predisposizione della 4^A ad un gioco di rimessa con ripartenze veloci che hanno esaltato la qualità tecnica, realizzativa e la velocità del piccolo attaccante Proietti capace di mettere a segno 27 reti, una in meno del capocannoniere Corbo.

Squadra da contropiede, dunque, la quarta A che ha incontrato difficoltà con squadre che hanno adottato una difesa chiusa e rapide incursioni in avanti come la 3^A e la 4^B. Comunque è un risultato notevole aver conquistato il podio eliminando una delle favorite. La classe 5^A, guidata dall'educatrice Maria Grazia Del Mondo ha messo in evidenza un attacco pericoloso con la punta Pepe che ha segnato 25 gol, ma ha mostrato anche la tendenza a scoprire la difesa incassando diversi gol in contropiede. Resta, comunque, un squadra forte che ha perduto la terza posizione per un solo punto. Una squadra briosa e piena di giocatori vispi e veloci è stata la 3^A dell'educatore Carlo Pierangeli che ha adottato la filosofia della miglior difesa che è l'attacco e, così facendo, ha messo in difficoltà molte squadre: significativa la vittoria con la terza classificata. Notevoli capacità realizzative del piccolo Callegari che ha segnato 18 reti. La classe 4^B guidata dall'educatore Bruno Censi ha mostrato, rispetto allo scorso anno, un notevole miglioramento nell'assetto difensivo e le capacità dell'attaccante Clemenzi che ha segnato 15 reti generale, ma che avrebbe avuto bisogno di un maggiore contributo realizzativo da parte dei compagni, mentre la classe 3^B, guidata dall'educatore Francesco Leonardi ha pagato l'inesperienza del primo anno di torneo, ma non si è mai arresa e ha messo in luce le qualità del piccolo attaccante Bonuccelli, bomber della squadra con 6 reti. Esaurito l'approfondimento



tecnico, doveroso per far capire il lavoro degli educatori nell'insegnare ai bam-

bini la sistemazione in campo allo scopo di non intasare gli spazi per evitare

contrasti pericolosi, occorre sottolineare l'importanza del lavoro educativo alla base del torneo: è importante registrare che nessun giocatore è stato espulso per gioco scorretto e proteste, nessun bambino si è mai fatto male seriamente, tutti gli alunni hanno rispettato le posizioni assegnate in campo e le disposizioni dettate dagli educatori/allenatori e tutti hanno accettato il criterio del turn over cioè hanno partecipato tutti i bambini con la rotazione, guidata dagli educatori, dei singoli giocatori.

Importante è stata la collaborazione e la supervisione materiale e morale del Vice Rettore Maurizio Maschietti e del Rettore Carlo Mercuri che hanno fatto sentire bambini ed educatori parte integrante di un progetto con finalità educative, sportive e formative che vanno a esclusivo beneficio degli alunni.

Il Torneo di calcetto per la scuola primaria compie, dunque, 25 anni.. Ideato dagli educatori Leonardi, Desideri e dallo scrivente quando era Rettore Mario Leonardi e Vice Rettore era Carlo Mercuri, esso ha mantenuto inalterato il suo *appeal* presso i bambini: i primi giocatori semi-convittori che vi hanno partecipato ora hanno 35 anni e ancora adesso ricordano con nostalgia le partite al cortile esterno, luogo mitico del Convitto per tante generazioni. Scrivevo su "Avvenire" nel 1987: "La pratica sportiva (in Convitto) riassume i canoni di una formazione che è intellettuale, fisica e disciplinare. Praticando gli sport di squadra i bambini imparano a collaborare con i compagni, rispettare l'avversario secondo lealtà sportiva e si disciplinano per formare un gruppo omogeneo".

Parole che, credo, sono di evidente validità e attualità anche oggi.



Sopra da sinistra la VA e la VC femminili. A fianco la IIAA e qui sopra la IIAA femminile. A scendere IIIB e in fondo IIIB femminile.



Classe IIB maschile



Classe IIA maschile

LE BABY OLIMPIADI



Quest'anno nella scuola primaria del nostro convitto sono state organizzate le baby olimpiadi alle quali hanno partecipato le bambine e i bambini delle 1^a e 2^a elementari. Le gare si sono svolte in due fasi: la prima di qualificazione all'interno delle singole classi per selezionare i bambini che avrebbero partecipato alla seconda fase, cioè alle finali. Le discipline che hanno visto impegnati i piccoli atleti sono state: calcetto, volley, biliardino e corsa. Sotto la guida delle educatrici delle suddette squadre la manifestazione si è svolta tra l'entusiasmo di tutti i partecipanti.

A cura di Ada Martino



Classe IA femminile



Classe IB femminile



Classe IA maschile



Classe IB maschile



Classe IIA femminile



Classe IIB femminile



I valori scendono in campo

In occasione della manifestazione sportiva cui ogni anno il Convitto aderisce e che quest'anno si è tenuta a Villalba di Guidonia il 25 maggio, i bambini delle quinte hanno realizzato dei cartelloni che richiamano l'importanza dei valori di solidarietà e fratellanza che lo sport ben sa rappresentare e tenere insieme. Attraverso le diverse discipline sportive possono infatti essere superate le difficoltà tra le persone relative alla differenza di razza, di lingua e di religione. I nostri bambini partecipano sempre con impegno ed allegria a questa manifestazione, che unisce alla consapevolezza dell'azione fisica del corpo, quella della spontaneità dei sentimenti.

A cura di Angelo Moreschini



I Giochi sportivi studenteschi

di Mariella Vincenza

FASE PROVINCIALE DI NUOTO



Sopra Mattia Proietti, a fianco il gruppo di nuoto del Convitto

IL 30 marzo ad Acilia, c'è stata la fase provinciale di nuoto a cui hanno partecipato i ragazzi che hanno superato la fase d'Istituto: Proietti Mattia, Silvestri Matteo, La-magna Alessandro, Fortuna Giordano, Tornaghi Domiziana, Cristofari Martina, Salinetti Giulia.

Tutti i ragazzi sono stati molto bravi e in particolare Proietti Mattia è arrivato primo nella specialità del dorso e si è qualificato alla fase regionale.

Proietti è andato molto bene anche nelle gare della fase regionale, solo per un soffio non c'è l'ha fatta a salire sul podio e guadagnare così la fase nazionale dei Giochi.

Complimenti!



Il diario delle Convittiadi



di Sabrina Munafò

Da due giorni siamo arrivati a Bardonecchia, il tempo è bellissimo nonostante le previsioni fossero brutte. Il paesaggio è meraviglioso, con il sole, il verde delle montagne e le

Oggi, 3 maggio 2011, si stanno svolgendo proprio come nel giorno precedente numerose partite di molti sport tra cui: calcio, pallavolo, scacchi, ping-pong, beach-volley, nuoto, corsa campestre.

In questi giorni di purissimo divertimento noi alunni siamo eccitatissimi, ma anche ansiosi, sia di vincere che di perdere. Nonostante ciò nel nostro cuore brilla ancora la luce della speranza. In questi giorni, così speciali, allegri e meravigliosi, ci attendono ancora moltissime discipline sportive. Anche oggi nello stesso istante si stanno praticando numerosi giochi. Nel "Palazzotto dello sport" ad esempio, c'è la partita di pallavolo; nel campo quella di calcio; in piscina la gara di nuoto e in una stanza a parte quelle di ping-pong e scacchi. I punteggi delle diverse "gare", sono ancora sconosciuti, ma comunque sappiamo che impegnandoci possiamo fare ogni cosa. Purtroppo nella vita ci sono vittorie e sconfitte, infatti a pallavolo la sconfitta è stata dura, ma, tutto si è risolto vincendo a calcio con punteggi di cinque a zero. Ma adesso era l'ora delle partite di scacchi e beach volley con risultati al momento sconosciuti. Nello stesso tempo le giocatrici di pallavolo sono arrabbiate con loro stesse. Un'altra vittoria nel beach-volley, negli scacchi, nel ping-pong, ma non è andata molto bene nel nuoto. Già è pomeriggio e ci attendono molti altri sport.

Nell'organizzare le competizioni tra Convitti pur non giocando, immagino di essere l'elemento principale e sale dentro me l'adrenalina e una forte emozione mi porta ad incoraggiare i miei compagni.

Lorenzo Ciacci



vette innevate. Oggi 3 Maggio ci siamo alzati presto, come tutte le mattine perché per la colazione ci è

stato assegnato in refettorio il primo turno. Appena arriviamo al ristorante ci mettiamo in fila aspettando

il nostro turno, pensando a tutte le cose meravigliose che ci aspettano nel ricco buffet organizzato in sala; capita anche di fare a gara per prendere il bottino più ghiotto. Dopo ci avviamo a piedi verso i campi di gioco, che distano dal villaggio un centinaio di metri e sono vicini uno all'altro. Fare questa passeggiata mattutina è molto bello perché si percorre un sentiero a stretto

contatto con la natura e si respira aria pulita.

Oggi si disputeranno le partite di calcio, quelle di pallavolo e il nuoto. Le partite di pallavolo si svolgono al Palazzotto così i professori ci hanno diviso in gruppi per consentirci di tifare i nostri compagni. In effetti la giornata è speciale perché c'è il derby tra i convitti di Roma e Tivoli: purtroppo, dopo una partita combattuta, ha vinto il Convitto di Roma, ma speriamo di rifarci nel pomeriggio con la squadra del





sere pronti prima per scatenarci per il dopocena. Molti di noi soprattutto chi ha giocato preferisce riposare e rimanere in camera perché la loro giornata è stata più faticosa, altri preferiscono rimanere in camera con i compagni preferiti, ma c'è sempre un gruppo che ha voglia di fare baldoria in discoteca scatenandosi a ballare.

La disco si trova al si trova al piano terra del villaggio olimpico, non è molto grande, è sempre affollatissimo perché anche per poco, tutti ci vogliono andare. Purtroppo non possiamo rimanere troppo tempo, di solito un'oretta, perché dopo arrivano i ragazzi del licei ai quali dobbiamo far posto. Ma non fa niente, perché tornati nelle camere continuiamo con i compagni a giocare e divertirci.



chi ottiene il miglior tempo ed i ragazzi che partecipano sono tanti e di tutti i trentacinque convitti presenti. Alla fine delle partite, stanchi ed affamati, andiamo a cena, mangiamo sempre al primo turno ma questo ci permette di es-

Convitto di Lovere. La partita di calcio contro il Correggio è andata bene, abbiamo vinto 5 a 0 però un nostro compagno ha riportato un infortunio alla caviglia e adesso rischi di non giocare la prossima partita, quella contro il Convitto di Firenze.

Nel frattempo in piscina ci sono le qualificazioni per il nuoto: cinque dei nostri compagni PENAZZO IIA, TORNAGHI IIC, TAREI M. IB, DE SIO IA, TAREI F. IA gareggeranno per lo stile libero, speriamo si qualificino anche se va avanti solo





Convitto Citt

